Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 — **ROMA — Martedì, 5 marzo** — **Numero 55**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 106 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 3 del regolamento approvato con R. decreto 20 novembre 1879, n. 5166, serie 2ª, per l'esecuzione del Codice per la marina mercantile, e l'annessavi tabella n. 1;

Visto il R. decreto 7 febbraio 1909, n. 98, circa il conferimento dei posti d'incaricato e delegato di porto;

Riconosciuta la convenienza d'istituire una nuova delegazione di porto a Calasetta;

Udito il parere del Comitato del Consiglio superiore della marina mercantile;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È istituita la delegazione di porto di Calasetta, nel compartimento marittimo di Cagliari.

La delegazione di porto suddetta comincerà a funzionare dall'1 aprile 1912.

Rimane, per conseguenza, modificata la circoscrizione marittima stabilita dalla tabella n. 1 annessa al regolamento marittimo approvato con R. decreto 20 novembre 1879, n. 5166, serie 2ª.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 febbraio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

LEONARDI-CATTOLICA.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti Regi decreti:

N. 107

Regio Decreto 25 gennaio 1912, col quale, sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, viene riconosciuto come corpo morale l'Istituto autonomo per le case popolari ed economiche di Ostiglia e ne è approvato lo statuto.

N. 108

Regio Decreto 1 febbraio 1912, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, di concerto col ministro delle finanze, il comune di Coldirodi (Porto Maurizio) viene autorizzato ad applicare la tassa di soggiorno nella frazione Ospedaletti, e ne è approvato il regolamento.

N. 109

Regio Decreto 25 gennaio 1912, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, di concerto col ministro delle finanze, è autorizzato il comune di Rapallo (Genova) ad applicare la tassa di soggiorno e ne è approvato il regolamento.

N. 110

Regio Decreto 28 gennaio 1912, col quale, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, viene approvato lo statuto dell'Istituto per le case popolari in Roma.

IL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Veduto il decreto ministeriale 20 giugno 1908, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 9 luglio 1908, n. 159, col quale fu approvato il regolamento per la liquidazione delle competenze agli agenti demaniali ed ai periti;

Veduto il decreto ministeriale 1° ottobre 1908, registrato alla Corte dei conti addì 19 stesso mese, reg. 190, foglio 52, col quale fu ricostituita la commissione consultiva per le operazioni demaniali;

Ritenuto che per il collocamento a riposo del comm. Tito Pasqui, già direttore generale dell'agricoltura, è rimasto vacante il posto da lui coperto nella commissione consultiva predetta;

Decreta:

È chiamato a far parte della commissione consultiva per le operazioni demaniali il comm. prof. Antonio Sansone, direttore generale delle foreste.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti, e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*.

Roma, 28 febbraio 1912.

Il ministro
NITTI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 1° febbraio 1912:

Fortunati Felice, maggiore cavalleria, richiamato in servizio temporaneo dal 24 febbraio 1912, quale direttore deposito allevamento cavalli Portovecchio.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 28 gennaio 1912:

Boncompagni Ludovisi Bondinelli Vitelli Andrea, sergente in congedo, nominato sottotenente di complemento, arma di cavalleria.

Sisto Enrico, id. allievo ufficiale 24 artiglieria campagna, laureato in zooiatria, id. sottotenente veterinario di complemento.

Con R. decreto del 4 febbraio 1912:

Rende Mario, sergente allievo ufficiale presso i riparti mobilitati, nominato sottotenente di sussistenza di complemento.

Con R. decreto dell'8 febbraio 1912:

Mollo Pasquale, sergente 24 artiglieria campagna, nominato sottotenente di complemento, arma di artiglieria.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 28 gennaio 1912:

I seguenti militari di truppa in congedo sono nominati sottotenenti di amministrazione di milizia territoriale:

Lattuca Luigi — Damiani Pio — Gentili Martino — De Camillis Bismarck — Gargano Vincenzo — Meli Carmelo.

Con R. decreto del 4 febbraio 1912:

Marconi Enrico, furiere maggiore in congedo, nominato sottotenente di sussistenza di milizia territoriale.

Con R. decreto del 15 febbraio 1912:

I sottonotati militari in congedo di 3ª categoria sono nominati sottotenenti di milizia territoriale, arma di cavalleria:

Cacciatori Mario — Teodori Renato.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 18 gennaio 1912:

Leone Baldassarre, capitano medico, promosso maggiore medico con anzianità 31 dicembre 1911.

Con R. decreto del 4 febbraio 1912:

Casella cav. Luigi, capitano di sussistenza, dispensato da ogni servizio militare, per infermità non provenienti da cause di servizio.

TELEFONI DELLO STATO

Direzione generale

Disposizioni nel personale dipendente:

Con R. decreto del 28 dicembre 1911:

Poggi Velia, telefonista, richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per infermità dal 7 dicembre 1911.

Con R. decreto del 18 gennaio 1912:

Ravanetti Guglielma, telefonista, richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per infermità dal 27 dicembre 1911.

Con R. decreto del 25 gennaio 1912:

Ferretti Maria, telefonista, richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per infermità dal 10 gennaio 1912.

Con R. decreto del 18 gennaio 1912:

Tagliavini Cecilia — Alessi Maria, telefoniste, richiamate in attività di servizio dall'aspettativa per infermità dal 1° gennaio 1912.

Con decreto ministeriale del 7 gennaio 1912:

Sercia Gabriele, guardafili, collocato in aspettativa per infermità dal 16 dicembre 1911.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 0[0]	298852 300667	150 50 31 50	Paruzzo *Adelaide*, Linda ed Albina fu Giovenale, minori, sotto la tutela dello zio paterno Paruzzo Luigi, dom. in Cissone (Cuneo)	Paruzzo *Maria-Adelaide*, Linda ed Albina fu Giovenale, minori, ecc. come contro
»	312271 319812 477589 485146	21 — 112 — 140 — 98 —	Paruzzo *Adelaide*, Linda ed Albina fu Giovenale, minori, sotto la tutela di Ricca Carlo fu Giuseppe dom. in Roddino (Cuneo)	Paruzzo *Maria-Adelaide*, Linda ed Albina fu Giovenale, minori, ecc. come contro
»	197495	87 50	Prole legittima di *Fiachetti* Lodovico di Giovanni Battista dom. in Susa (Torino	Prole legittima di *Fiacchetti* Lodovico di Giovanni Battista ecc. come contro
»	238758	1050 —	*Fiachetti* Albina, Bianca e Rosa di *Ludovico*, minori, sotto la patria potestà del padre e prole legittima nascitura dallo stesso *Fiachetti*	*Fiacchetti* Albina, Bianca e Rosa di *Lodovico*, minori, sotto la patria potestà del padre e prole legittima nascitura dallo stesso *Fiacchetti*
»	418380	3 50	d'Amico Concetta di Francesco *nubile*, dom. in Capua (Caserta)	d'Amico Concetta di Francesco, *minore*, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Capua (Caserta)
»	418381	3 50	d'Amico Anna di Francesco *nubile*, dom. a Capua (Caserta)	d'Amico Anna di Francesco *minore*, *sotto la patria potestà del padre*, dom. in Capua (Caserta)
»	375004	3 50	d'Amico Palma di Francesco *nubile*, dom. a Capua (Caserta)	d'Amico Palma di Francesco *minore*, *sotto la patria potestà del padre* dom. in Capua (Caserta)
»	342583	7 —	dell'Omo *Giuseppa* di Pasquale *minore* sotto la patria potestà del padre dom. in Napoli	dell'Omo *Maria-Giuseppa-Elisabetta* di Pasquale, *minore* ecc. come contro
»	118300	49 —	Fracchia *Rosalia* fu Carlo moglie di *Dellaia* Giovanni dom. a Tortona (Alessandria)	Fracchia *Rosalia* o *Paola Rosalinda* fu Carlo moglie di *Dellacà* Giovanni dom. come contro
3.50 0[0]	641196	350 —	Mariano *Amalia*-Rosa di Pietro, minore, sotto la patria potestà del padre, dom. in Napoli	Mariano *Amelia*-Rosa di Pietro, minore, ecc. come contro
»	379207	17 50	Mazzone Antonio e *Paolino* fu Lorenzo, minori, sotto la tutela di Mazzone Antonio fu Lorenzo, dom. in Saliceto (Cuneo)	Mazzone Antonio e *Candido* fu Lorenzo, minori, ecc. come contro
»	568130	52 50	Francia Arturo ed *Edgardo* di Giovanni minori, sotto la patria potestà del padre e figli maschi nascituri da detto Francia Giovanni fu Carlo, dom. in Omegna (Novara)	Francia Arturo e *Vittorio - Edgardo* di Giovanni, minori, ecc. come contro
»	96092	35 —	*Accettura* Pietro di Francesco, dom. in Bari	*Cettura* Pietro di Francesco dom. in Bari
3.50 Categoria A	012842	1200 50	Lanzone *Giuliana* fu Gerolamo, minore, sotto la patria potestà della madre Filippi Maria Giuseppina vulgo Marianna fu Francesco, dom. a Torino	Lanzone *Maria-Giuliana* fu Gerolamo, minore, etc. come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 10 febbraio 1912.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifiche d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
5 0[0]	422877	80 —	Bertoldo Gabriele fu *Giacomo-Antonio*, domic. in Lanzo	Bertoldo Gabriele fu *Antonio* ecc. come contro

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3.50 0[0	587453	52 50	Baud *Enrico* fu Giovanni Daniele, minore, sotto la tutela di Michelin Salomon Giovanni Pietro di Giovanni domiciliato in Villarpellice (Torino)	Baud *David-Enrico* fu Giovanni Daniele, minore, ecc. come contro
»	613784	140 —	*Panserini* Elvira di Giovanni, minore, sotto la patria potestà del padre, domicil. ad Edolo (Brescia)	*Panzarini* Elvira di Giovanni, minore, ecc., come contro
»	206484	315 —	Morelli *Anna-Vittoria* ed *Errico-Francesco* fu Giulio, minori, sotto la patria potestà della madre Maria Marinangeli di Angelo, ved. Morelli, in parti eguali, dom. in Aquila	Morelli *Anna-Maria - Clementina - Vittoria-Dolores* e *Francesco - Errico* fu Giulio, minore, ecc., come contro
3.50 0[0 Categoria A	032092	731 50	Società generale italiana Edison di elettricità in Milano, con usufrutto a favore di Dornetti *Prisca-Antonia* di Stefano, moglie di Castioni *Giovanni*, dom. in Milano	Intestata come contro con usufrutto a favore di Dornetti *Antonia-Prisca* o *Prisca-Antonia*, moglie di Castioni *Michele-Francesco*, domic. in Milano
3.50 0[0	338624	280 —	Scotto di Perroloto *Carmela* fu Antonio, nubile, domiciliata in Procida.	Scotto di Perrotolo *Concetta-Carmela*, *detta Carmela* fu Antonio, nubile, ecc. come contro.
»	430467	189 —	Cappa-Bava *Maria-Sabina* fu Tancredi, minore, sotto la patria potestà della madre Gallifante Vittoria fu Francesco ved. Cappa-Bava Tancredi domic. in Torino.	Cappa-Bava *Maria-Vittoria, detta comunemente Sabina*, fu Tancredi ecc. come contro.
»	352889	35 —	Cappa-Bava Maria-Vittoria fu Tancredi, minore, ecc., come la precedente	Cappa-Bava Maria-Vittoria *detta comunemente Sabina* fu Tancredi ecc. come sopra
»	276220	350 —	Cappa-Bava Maria-Vittoria di Tancredi, nubile, domiciliata in Torino	Cappa-Bava Maria-Vittoria *della comunemente Sabina* fu Tancredi ecc. come contro
»	426893	339 50	Ramorino *Agnese* fu Bartolomeo, minore, sotto la patria potestà della madre Navone Teresa fu Michele vedova Ramorino, domiciliata in Sassello (Genova)	Ramorino *Eugenia-Maria-Agnese* fu Bartolomeo ecc. come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 2 marzo 1912.

Il direttore generale
GARBAZZI.

AVVISO.

In adempimento di quanto è prescritto dall'art. 1 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693, si partecipa che, nel supplemento al n. 4 del 16 febbraio 1912 del Bollettino ufficiale del ministero del tesoro e Corte dei conti, sono stati pubblicati i ruoli di anzianità di tutti gl'impiegati dipendenti da questo ministero e dalla Corte dei conti, secondo la situazione al 1° gennaio 1912.

AVVISO.

Questa Direzione generale ha proceduto alla conversione nel consolidato 3.75 0[0 del certificato consolidato 5 0[0, n. 466.574 di L. 50, intestato a Mazzotti dott. Francesco, con annotazione che la rendita stessa, fatta ai termini dell'art. 16 della legge 4 agosto 1861, è vincolata per la cauzione che, giusta i decreti parmensi relativi, è dovuta dal titolare nella sua qualità di notaio, e con dichiarazione a tergo di cessione fatta dal titolare medesimo a favore di Passarini prof. Giuseppe, in data 28 luglio 1873, autenticata da notar Venuti di Roma.

Si previene chiunque possa avervi interesse che il primo mezzo foglio del detto certificato consolidato 5 0[0, contenente la dichiarazione di cessione sopra cennata, è stato unito al nuovo certificato consolidato 3.75 0[0, n. 77.590 di L. 37.50, del quale ora forma parte integrante, per il che isolatamente non ha più alcun valore.

Roma, 4 marzo 1912.

Per il direttore generale
CAPUTO.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 5 marzo 1912, in L. 100.80.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

4 marzo 1912.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3.50 % netto	98,56 64	96,81 64	97 95 10
3.50 % netto (1902)	98,47 28	96,72 28	97,85 74
3 % lordo	68,89 17	67,69 17	67,86 83

CONCORSI

FERROVIE DELLO STATO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI ANCONA

Divisione movimento e traffico

CONCORSO
per l'ammissione in servizio di aiutanti applicati in prova

I. È aperto un concorso per esami a n. 50 posti di aiutante applicato in prova con le seguenti norme:

Potranno prender parte al concorso solamente aspiranti che risiedono o sono domiciliati in località comprese nella giurisdizione della Divisione movimento e traffico di Ancona, avvertendo che una località non servita dalle ferrovie dello Stato è considerata compresa nell'anzidetta giurisdizione quando la stazione delle ferrovie dello Stato più vicina ad essa località sia stazione dipendente dalla Divisione medesima. Viene fatta eccezione per gli orfani dei ferrovieri-periti in causa del terremoto del 28 dicembre 1908, i quali potranno prender parte al concorso anche se non risiedono o non sono domiciliati in località comprese nella giurisdizione di questa Divisione.

Coloro che intendono di presentarsi al concorso dovranno far pervenire, non più tardi del 31 marzo 1912, a questa Direzione compartimentale, Divisione movimento e traffico, apposita domanda corredata dai seguenti documenti:

a) certificato di cittadinanza italiana per nascita o per naturalizzazione, rilasciato dal sindaco del Comune in cui il concorrente ha la sua residenza.

Sono equiparati ai cittadini dello Stato, per gli effetti del presente concorso, i cittadini delle altre regioni italiane, quando anche manchino della naturalità;

b) fede di nascita dalla quale risulti che il concorrente abbia compiuto il 17° anno di età e non oltrepassato il 30° al 31 marzo 1912 suddetto;

c) congedo militare contenente la dichiarazione di buona condotta tenuta sotto le armi, qualora il concorrente abbia prestato servizio militare, ed in caso contrario altro documento ufficiale comprovante in qual modo abbia adempiuto agli obblighi della legge sul reclutamento; l'aspirante che non fosse ancora stato sottoposto alle operazioni di leva dovrà dichiarare in quali condizioni si trovi rispetto agli obblighi militari;

d) certificato penale netto di data non anteriore al 18 febbraio 1912, rilasciato dal tribunale avente giurisdizione sul luogo di nascita o di naturalizzazione;

e) certificato di buona condotta di data non anteriore al 18 febbraio 1912, rilasciato dal sindaco del Comune in cui il concorrente ha la sua residenza;

f) fotografia colla firma;

g) certificato di licenza tecnica o ginnasiale superiore conseguita presso una scuola regia o pareggiata, ovvero altro certificato rilasciato da una pubblica autorità scolastica e che possa ritenersi equipollente;

h) documenti riguardanti altri studi eventualmente fatti e le precedenti occupazioni avute. Pagelle dei corsi compiuti nelle scuole tecniche o ginnasiali.

La mancata presentazione nel termine fissato anche di uno soltanto dei documenti di cui alle lettere *a*), *b*), *c*), *d*), *e*), *f*) e *g*), potrà determinare l'esclusione dal concorso.

II. La domanda di ammissione al concorso dovrà essere compilata su carta bollata da L. 0.60 secondo il modello indicato in calce al presente avviso, scritta interamente di pugno dell'aspirante e da lui firmata, avvertendo che, chi avesse presentata altra domanda in precedenza, dovrà ripresentarla nelle forme e coi documenti prescritti, semprechè si trovi ancora in possesso dei requisiti stabiliti.

Nella domanda l'aspirante dovrà dichiarare se abbia già prestato servizio, od anche solo concorso ad impiego, subita visita sanitaria o sostenuto esami presso questa od altra Amministrazione ferroviaria; in caso affermativo dovrà specificare le date e le località relative, il posto per il quale esso abbia concorso ed il risultato delle pratiche fatte, restando stabilito che tanto la mancanza di tale dichiarazione quanto il dichiararе cosa incompleta o non conforme al vero, determinerà la esclusione dal concorso. Resta parimente stabilito che la mancanza o la irregolarità della dichiarazione, ove venga a risultare dopo l'assunzione in servizio in seguito al concorso, potrà determinare, a giudizio insindacabile dell'Amministrazione, la immediata decadenza dal posto conferito, senza obbligo per l'Amministrazione di alcun preavviso e senza che l'interessato possa far valere verso l'Amministrazione stessa alcuna ragione o pretesa, sia per danni che venisse a risentire in seguito alla pronunciata decadenza, sia per spese sostenute in occasione o in dipendenza del concorso o della sua ammissione in servizio.

Non potrà prendere parte al concorso chi sia stato destituito o licenziato per motivi disciplinari dalla Amministrazione delle ferrovie dello Stato o da altre amministrazioni ferroviarie o pubbliche, come pure chi sia stato esonerato o si sia reso dimissionario dal servizio dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato.

III. Ricevute le domande di cui sopra, coi prescritti documenti, ne saranno fatte le debite verifiche, assumendo anche quelle maggiori informazioni che fossero ritenute opportune, ed agli aspiranti ammessi al concorso sarà fatto pervenire l'invito per la visita medica.

Agli aspiranti non ammessi al concorso o non riconosciuti fisicamente idonei, saranno senz'altro restituiti i documenti.

Le visite mediche e gli esami avranno luogo nei giorni che saranno indicati ai singoli concorrenti.

Le Commissioni incaricate delle visite mediche giudicheranno inappellabilmente se gli aspiranti abbiano la richiesta idoneità fisica al posto di aiutante applicato in prova.

IV. La Commissione esaminatrice sarà composta di tre funzionari dell'Amministrazione, ed alla medesima potranno essere aggregati altri componenti, anche estranei al personale dell'Amministrazione, per le prove facoltative sulle lingue estere e sul telegrafo, delle quali è parola in appresso.

In caso d'impedimento di uno dei commissari, il commissario impedito verrà definitivamente sostituito.

V. Gli esami saranno scritti e orali.

Le prove scritte saranno le seguenti:

1° componimento italiano su tema dato;

2° uno o più problemi di aritmetica e geometria piana e solida in base al programma stabilito per gli esami orali;

3° saggio speciale di calligrafia da eseguirsi scrivendo prima sotto dettatura in corsivo comune e poi in vari caratteri, a scelta del candidato, un brano di autore italiano fissato dalla Commissione.

La prova orale verterà sulle seguenti materie:

Italiano. — Interrogazioni sulla composizione scritta presentata dal candidato, specialmente riguardanti la grammatica.

Aritmetica. — Sistema metrico decimale. Operazioni sui numeri interi e decimali. Frazioni ordinarie. Regola del tre semplice e composta.

Geometria. — Nozioni elementari di geometria piana e solida. Misura della circonferenza. Misura della superficie delle figure piane. Misura della superficie e del volume dei principali solidi.

Geografia. — Interrogazioni sulla geografia dell'Europa in generale e dell'Italia in particolare.

Vi saranno altresì esperimenti facoltativi sulla telegrafia e sulle lingue francese, tedesca e inglese per quei candidati che ne avranno fatta richiesta nella domanda inviata per l'ammissione al concorso.

L'esame sulle lingue estere sarà scritto ed orale e del medesimo sarà tenuto conto soltanto quando il concorrente abbia dimostrato nella prova scritta, di saper tradurre correntemente e senza dizionario un brano dalla lingua estera a quella italiana, e nella prova

orale di saper leggere e spiegare un brano di autore. In tal caso saranno assegnati da tre a cinque punti di merito per ciascuna delle lingue in cui il concorrente è stato riconosciuto idoneo.

Analoga votazione sarà fatta per quanto riguarda l'esperimento facoltativo sulla telegrafia, del quale sarà tenuto conto soltanto quando il candidato mostri di saper ricevere e trasmettere all'apparecchio Morse con chiarezza, prontezza ed esattezza.

I punti ottenuti nelle prove facoltative saranno aggiunti alla somma di quelli riportati nelle prove obbligatorie.

Il numero massimo dei punti assegnati per le prove obbligatorie è il seguente:

Composizione italiana	30
Problema di aritmetica e di geometria	18
Saggio di calligrafia	12
Prova orale	30
Totale	90

Saranno ammessi alla prova orale i soli candidati che avranno riportato in ciascun saggio scritto obbligatorio almeno la metà più uno del massimo dei punti assegnati.

La votazione sulla prova orale è complessiva per le diverse materie d'esame, e per essere dichiarati idonei i concorrenti dovranno, nella medesima, ottenere almeno la metà più uno del massimo dei punti assegnati.

Terminati gli esami la Commissione procederà alla formazione della graduatoria degli idonei in relazione alla somma dei punti riportati nelle varie prove.

VI. Ai concorrenti dichiarati assumibili, e cioè compresi nel numero dei posti messi a concorso, sarà data conforme partecipazione comunicando loro il numero riportato nella graduatoria. Avvertesi però che l'Amministrazione non prende verso di essi alcun impegno circa la data della loro chiamata in servizio, la quale verrà fatta entro un anno dalla detta partecipazione man mano che vi saranno posti disponibili, e che potrà essere data la precedenza, sempre per ordine di graduatoria, a tutti gli aspiranti dichiarati idonei al telegrafo. Agli altri concorrenti saranno restituiti i documenti prodotti, partecipando loro il risultato ottenuto, con l'indicazione, per gli idonei, del numero che occupano nella graduatoria.

L'Amministrazione si riserva poi la facoltà di chiamare in servizio, sempre nell'ordine suindicato, anche quel maggior numero di idonei che potessero occorrere oltre i primi 50 entro un anno dalla data della detta partecipazione.

VII. All'atto dell'ammissione in servizio l'aspirante dovrà essere ancora in possesso dei prescritti requisiti fisici, e perciò potrà essere sottoposto a nuova visita medica; inoltre l'Amministrazione potrà subordinare la sua ammissione alla presentazione di un nuovo certificato penale e di buona condotta di recente data.

L'aspirante che, invitato ad entrare in servizio, non si presentasse entro il termine prescritto nella località assegnatagli sarà considerato come rinunciante all'impiego.

VIII. Il concorrente assunto in servizio di prova sarà sottoposto alla osservanza del regolamento del personale approvato col R. D. del 22 luglio 1906, n. 417, pubblicato nel n. 205 della *Gazzetta ufficiale* del 1° settembre 1906, colle modificazioni apportate dalla legge 9 luglio 1908, n. 418, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 173 del 23 luglio stesso anno.

Gli aiutanti applicati in prova saranno assunti con lo stipendio lordo di lire 1200 annue, più il soprassoldo di lire 165 annue stabilito dalla legge n. 310 del 13 aprile 1911, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 90 del 17 aprile stesso, e gli aumenti successivi saranno regolati in conformità del quadro di classificazione annesso alla legge suddetta n. 418.

IX. L'aiutante applicato in prova dovrà mettersi in grado di acquistare l'idoneità alle funzioni cui sarà assegnato, e di sostenere con buon esito quegli esami od esperimenti che venissero all'uopo prescritti. In particolare l'aiutante applicato in prova destinato alle stazioni dovrà porsi in grado di disimpegnare i seguenti servizi:

entro il primo anno di prova il telegrafo e le gestioni biglietti e bagagli;

entro il successivo biennio le gestioni merci.

Per dimostrare di avere acquistata la idoneità nei detti rami di servizio, l'aiutante applicato in prova sarà sottoposto ad appositi esami.

Sarà concessa per una sol volta e con l'intervallo non maggiore di un anno la ripetizione degli esami falliti.

L'aiutante applicato in prova conseguirà la nomina a stabile quando abbia superato tutti gli esami ed esperimenti stabiliti e compiuti lodevolmente almeno tre anni di servizio in prova.

L'aiutante applicato in prova sarà esonerato dal servizio, quando non riesca a conseguire l'idoneità alle funzioni cui sarà assegnato, ed a sostenere con buon esito i prescritti esami od esperimenti entro i limiti di tempo fissati.

In particolare l'aiutante applicato in prova destinato alle stazioni sarà esonerato dal servizio qualora non ottenga nemmeno nell'esame di riparazione, entro il secondo anno, l'idoneità sul telegrafo e sui biglietti e bagagli, ovvero se, anche ottenuto l'idoneità in tali rami di servizio, non avrà neppure nell'esame di riparazione entro il quarto anno conseguita l'idoneità nelle gestioni merci.

X. L'aiutante applicato in prova chiamato sotto le armi per adempiere agli obblighi di leva per arruolamento volontario di un anno, sarà collocato in aspettativa senza stipendio e riammesso in servizio dopo ottenuto il congedo, semprechè conservi la idoneità fisica richiesta dal regolamento, ed abbia riportata la dichiarazione di buona condotta durante il servizio militare.

I periodi di cui sopra, stabiliti per gli esami ed esperimenti per il conseguimento delle abilitazioni di servizio e per la nomina a stabile, saranno prolungati per un tempo corrispondente a quello passato sotto le armi.

XI. Per i viaggi che gli aspiranti devono compiere per recarsi alla visita medica ed agli esami del presente concorso e per ritornare in residenza, non vengono accordati biglietti gratuiti.

L'Amministrazione però accorderà il rimborso della spesa all'uopo incontrata, limitatamente al percorso sulle ferrovie dello Stato e per una classe non superiore alla seconda, ai candidati che riusciranno classificati i primi 100 della graduatoria di merito.

A tale scopo tutti i concorrenti dovranno, all'atto dell'acquisto dei biglietti per il viaggio in ferrovia, far riempire dal bigliettario della stazione di partenza l'apposito prospetto della lettera credenziale d'invito alla visita medica, all'esame scritto ed a quello orale, tanto per il viaggio di andata che per il ritorno, presentando, a concorso ultimato e semprechè siano riusciti classificati come è sopra specificato, le suddette credenziali debitamente completate alla Direzione compartimentale — Divisione movimento e traffico di Ancona — che provvederà per il rimborso dell'importo.

Ancona, 18 febbraio 1912.

La Divisione del movimento e traffico.

Alla Direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato
(Divisione movimento e traffico)

Ancona.

Il sottoscritto . . . . domanda di prendere parte al concorso indetto per posti di aiutante applicato in prova, e dichiara di accettare, nel caso di ammissione in servizio, qualsiasi destinazione gli verrà assegnata, assoggettandosi a tutte le condizioni contenute nell'avviso in data 18 febbraio 1912.

(1) Rispetto agli obblighi militari dichiara:

a) di avere diritto all'esenzione dal servizio militare di 1ª e 2ª categoria;

b) di essere soggetto all'obbligo del servizio militare di 1ª o 2ª categoria (indicare la categoria).

(2) Dichiara altresì di conoscere . . . . (il telegrafo e le lingue francese, tedesca e inglese) e chiede di essere sottoposto al relativo esperimento.

(3) Aggiunge poi che non ha mai prestato servizio alle ferrovie, nè concorso prima d'ora ad impiego presso codesta Amministra-

zione delle ferrovie dello Stato, e neppure subìta visita o sostenuti esami all'uopo.

Firma (casato e nome per esteso) . . . .
Indirizzo preciso . . . .

Data . . . .

Distinte dei documenti allegati alla presente domanda:

. . . .

(1) Eventuale per chi non è ancora stato sottoposto alle operazioni della leva.

(2) Eventuale per chi conosce il telegrafo e le dette lingue estere.

(3) In caso diverso la dichiarazione dovrà specificare la data e località relativa, il posto per il quale l'aspirante abbia già concorso, se e quando abbia subito visita sanitaria e l'esito delle pratiche fatte.

IL GUARDASIGILLI

MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Visto l'art. 6 della legge 18 luglio 1907, n. 512;
Vista la legge 23 giugno 1910, n. 250;
Visto l'art. 4 della legge 13 luglio 1911, n. 720;
Visto l'art. 2 del R. decreto 6 agosto 1911, n. 1113, contenente le disposizioni per l'attuazione della detta legge 13 luglio 1911;
Visti gli articoli 1 a 9 del R. decreto 8 dicembre 1907, n. 776, recanti disposizioni relative all'esame di concorso ad alunno e di abilitazione agli uffici di cancelleria e segreteria giudiziarie;

Decreta:

Art. 1.

È aperto un concorso a 100 posti di alunno nelle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Art. 2.

Gli aspiranti debbono presentare non più tardi del 6 aprile 1912 al procuratore del Re nella cui giurisdizione risiedono, la domanda in carta da bollo da L. 1 diretta al ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Art. 3.

La domanda dev'essere corredata dei seguenti documenti:

a) copia autentica ed integrale dell'atto di nascita, da cui risulti che l'aspirante abbia compiuto l'età di anni 18 e non superato quella di 25;

b) certificato di cittadinanza italiana;

c) certificato di buona condotta e di moralità sotto ogni riguardo incensurabile;

d) certificato generale di penalità;

e) certificato comprovante l'esercizio dei diritti civili;

f) diploma originale di licenza ginnasiale o certificato di passaggio dal 2° al 3° anno d'istituto tecnico conseguito in un istituto regio o pareggiato, escluso qualsiasi titolo equipollente, oltre quegli altri titoli che possano provare una maggiore coltura;

g) certificato medico di sana costituzione fisica, con esplicita dichiarazione se il candidato sia o meno esente da imperfezioni fisiche, le quali, occorrendo, dovranno essere esattamente specificate nel certificato medesimo;

h) ritratto in fotografia, formato visita, vidimato da un regio notaro.

Art. 4.

Il concorso avrà luogo contemporaneamente presso le Corti d'appello di Brescia, Casale, Genova, Milano, Torino e Venezia nei giorni 3, 4 e 5 giugno 1912, e consisterà nello svolgimento di tre temi scritti, uno di composizione italiana, uno di aritmetica ed un altro sulle nozioni elementari di ordinamento generale giudiziario.

Gli aspiranti debbono dare saggio in tali lavori anche di buona calligrafia.

Art. 5.

La domanda scritta e firmata dall'aspirante dovrà indicare con precisione il suo domicio e la Corte d'appello nella quale egli intenderà sostenere l'esame. Non sarà tenuto conto delle domande e dei documenti presentati dopo il termine stabilito.

I procuratori del Re trasmetteranno le domande e i documenti insieme con le informazioni di cui all'art. 2 del R. decreto 8 dicembre 1907, n. 776, al procuratore generale presso la Corte d'appello indicata dall'aspirante.

Art. 6.

I vincitori del concorso potranno essere destinati di prima nomina a compiere il loro tirocinio gratuito nel distretto di origine, ma non potranno conseguire la nomina ad aggiunto se non nelle residenze dei distretti nei quali viene bandito il concorso. Nè potranno essere traslocati e applicati in sedi di altri distretti se non dopo tre anni di servizio effettivo dalla immissione in possesso nella qualità di aggiunto.

Art. 7.

La commissione per l'anzidetto esame è composta come appresso:

Felici cav. Francesco, consigliere nella Corte d'appello di Roma, presidente.

Calabrese cav. Raffaele, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma, membro ordinario.

De Monaco comm. Gennaro, direttore capo divisione nel ministero di grazia e giustizia e dei culti, membro ordinario.

Ciotola cav. Eugenio, consigliere nella Corte d'appello di Roma, membro supplente.

Morosini cav. Edoardo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma, membro supplente.

Cerza cav. Pasquale, primo segretario nel ministero di grazia e giustizia e dei culti, segretario.

Macchiarelli avv. Filippo, segretario nel ministero di grazia e giustizia e dei culti, segretario.

Roma, 21 febbraio 1912.

Pel ministro
GALLINI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

R. Conservatorio femminile di San Girolamo in Montepulciano

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso al posto d'insegnante di matematiche, scienze e agraria ed istitutrice di questo Conservatorio alle seguenti condizioni:

Lo stipendio annuo sarà in L. 550, oltre il vitto, l'alloggio e gli altri utili della vita interna nell'istituto.

L'insegnante dovrà prestare l'opera sua anche come istitutrice secondo gli ordini della direzione senza diritto a speciale compenso per eventuale aumento delle ore di servizio.

Entro un mese dalla pubblicazione del presente avviso nel Bollettino del ministero dell'istruzione pubblica, le concorrenti dovranno inviare direttamente al presidente di questo istituto, oltre alla domanda in carta da bollo da L. 0,60, i seguenti documenti:

1° fede di nascita;

2° certificato di un medico provinciale o militare, o dell'ufficiale sanitario del comune, da cui risulti che la concorrente è di sana costituzione ed esente da imperfezioni fisiche tali da impedirle l'adempimento dei doveri dell'ufficio a cui aspira;

3° fede penale di data non anteriore a tre mesi prima della chiusura del concorso;

4° certificato di moralità rilasciato, da non più di tre mesi prima della chiusura del concorso, dal sindaco del comune dove la concorrente risiede, con la dichiarazione del fine per cui il certificato stesso è chiesto, e sentito l'avviso della Giunta comunale;

5° laurea universitaria, o diploma che abiliti all'insegnamento per cui è bandito il concorso, o certificato di cui all'art. 2, comma 1, della legge 8 aprile 1906, n. 141;

6° certificato attestante i punti riportati nell'esame finale pel conseguimento della laurea o del diploma;

7° cenno riassuntivo, in carta libera, degli studi fatti o della carriera didattica percorsa;

8° elenco in carta libera di tutti i documenti;

9° ritratto fotografico della concorrente, con la firma autografa di lei, vidimato dal sindaco, od altro documento che valga ad accertare l'identità della persona della concorrente.

Oltre al certificato, di cui al n. 4, la concorrente, che non abiti nel comune da oltre un biennio, deve presentare anche un attestato di moralità rilasciato con le stesse norme dal sindaco del comune dove abitava precedentemente.

Ai documenti predetti le concorrenti possono aggiungere tutti gli altri titoli, che ritengano opportuno di presentare nel proprio interesse, e le loro pubblicazioni.

La commissione potrà richiedere anche altri documenti che reputi opportuni.

I documenti devono essere presentati in originale o in copia autentica ed essere debitamente legalizzati dal prefetto o sottoprefetto o dal presidente del tribunale secondo la natura del documento.

L'insegnante nominata dovrà assumere l'ufficio entro il termine a lei assegnato con la deliberazione di nomina: altrimenti si intenderà di diritto decaduta dal posto conferitole.

La nomina sarà soggetta all'approvazione del ministero, sentito il parere del Consiglio provinciale scolastico.

Le norme e gli effetti del presente concorso sono determinati dal regolamento per i concorsi ai posti di insegnanti nel R. conservatorio femminile di San Girolamo in Montepulciano in data 30 agosto 1909, approvato con ministeriale 21 febbraio 1910 le cui disposizioni s'intendono come se qui fossero riportate.

Montepulciano, il 16 dicembre 1911.

Il presidente
Avv. Alfredo Grugni.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 4 marzo 1912

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta comincia alle 15.

BORGATTA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Annuncia che i senatori D'Ovidio Enrico, Cavalli, Quigini Puliga, Tiepolo e Coffari dichiarano per scritto che, se fossero stati presenti nella seduta del 24 febbraio, avrebbero unito, con entusiasmo, il loro voto favorevole a quello dei colleghi, per l'approvazione del decreto di sovranità dell'Italia sulla Libia (Approvazioni).

MARTINEZ. Dichiara che, se non fosse stato malato, sarebbe intervenuto anch' egli alla seduta del 24 febbraio, per dare, con lo stesso entusiasmo, il suo voto al progetto di legge. (Approvazioni).

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. La famiglia del defunto senatore De Marinis ringrazia il Senato della commemorazione e delle condoglianze inviate.

Per i funerali ad Umberto I.

PRESIDENTE. Legge un messaggio del Presidente del Consiglio, il quale prega il Senato di provvedere alla propria rappresentanza nei funerali che saranno celebrati al Pantheon il 14 marzo in memoria di Umberto I.

Aggiunge che il senato sarà rappresentato dalla Presidenza e dai senatori che vorranno accompagnarla. (Approvazioni).

Congedo.

È accordato un congedo di 10 giorni, per motivi di famiglia, al senatore Marinuzzi.

Per la salute del senatore Tassi.

PETRELLA. Ha letto nei giornali che il senatore Tassi è gravemente malato.

Prega il Presidente, qualora sia vera la notizia, di mandare gli augurii del Senato per una guarigione pronta e completa del collega. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Aveva già espresso il voto di una pronta guarigione al senatore Tassi.

Un ultimo telegramma assicura che esso è in via di miglioramento.

Rispondendo al telegramma, rinnoverà i voti del Senato in relazione alla proposta del senatore Petrella. (Benissimo).

Svolgimento dell' interpellanza del senatore Cadolini al ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Dà facoltà al senatore Cadolini di svolgere la sua interpellanza al ministro del tesoro sulla esecuzione della legge 4 giugno 1911 concernente gli assegni vitalizi ai superstiti delle guerre dell' indipendenza italiana.

CADOLINI. È facile comprendere che per il grande numero delle domande di coloro che chiedono il beneficio della legge 4 giugno 1911, è enorme il lavoro della Commissione incaricata dell' esame di quelle domande, e per conseguenza molti richiedenti non hanno potuto ancora essere considerati, malgrado l' indefessa opera della Commissione.

Egli vorrebbe che fossero al più presto eliminate le difficolta che possono ritardare l' esame delle domande, e venissero presi dei provvedimenti che meglio lo agevolassero.

Nota che alcuni, che hanno ottenuto l' assegno, non hanno ancora ricevuto il libretto indispensabile per la riscossione, e questo ritardo non dipende dalla Commissione ma dal Ministero del tesoro.

Dimostra poi che per reddito inferiore alle mille lire debbasi intendere reddito netto e non lordo.

Gli sembra che nessun ragionamento d'indole finanziaria possa giustificare una interpretazione restrittiva di una legge, che mira a beneficare coloro che hanno combattuto per le guerre della indipendenza italiana.

Qualora rimanga alcun dubbio se debba intendersi reddito netto o lordo, si sottoponga la questione al Consiglio di Stato.

Non crede che il Governo debba fare opera di fiscalità, mentre il Parlamento ha voluto fare opera generosa; e non è in questo momento, in cui tanto rifulge il valore italiano nella Libia, che si deve dare un' interpretazione così restrittiva alla legge.

Spera di avere soddisfacente risposta dal ministro. (Bene).

TEDESCO, ministro del tesoro. Come ricorda il Senato la legge ha due disposizioni fondamentali: aumenta l'assegno ad alcuni superstiti e lo concede ad altri. Per la prima parte il Tesoro ha provveduto con sollecitudine esemplare.

CADOLINI. E' vero.

TEDESCO, ministro del Tesoro. Per la seconda parte il Governo ha fatto anche con sollecitudine tutto ciò che doveva: ha emanato il regolamento ed ha nominato la Commissione per l'esame delle domande, la quale è presieduta sì degnamente dal senatore Pedotti.

La Commissione si è trovata di fronte ad un immane lavoro, perchè le domande hanno superato il numero di 100,000.

Il presidente della Commissione ha avuto coll'oratore parecchie conferenze circa i provvedimenti opportuni per agevolare ed affrettare il compito della Commissione, e come il senatore Pedotti può attestare, ha trovato le migliori disposizioni nel Governo.

A richiesta del presidente della Commissione, con decreto Reale di ieri, è stato aumentato il numero dei commissari, in modo che si possano costituire due o tre Commissioni, invece di una; si è aumentato il personale di segreteria da parte del Ministero della guerra, che ha conceduto anche alla Commissione altri locali; il Ministero del tesoro ha aderito a compensare il lavoro straordinario degli addetti alla segreteria, ed ha disposto che i rapporti fra il Ministero e la Commissione siano i più semplici ed i più rapidi.

Da tutto ciò si rileva che il Governo nulla ha risparmiato perchè al più presto siano soddisfatte le legittime impazienze degli interessati.

S'informerà del lamentato ritardo nella concessione di libretti, e non mancherà di prendere i provvedimenti opportuni perchè sia eliminato.

La questione del reddito posta dal senatore Cadolini è di competenza della Commissione. Sa che questa ha deliberato per il reddito lordo.

L'oratore è convinto che tale interpretazione corrisponda alla prescrizione della legge o alla norma costante seguita in materia.

Qualora si fosse voluto fare un'eccezione, il legislatore avrebbe dovuto specificarla e parlare di reddito netto.

Confida che il senatore Cadolini vorrà dichiararsi sodisfatto della datagli risposta e della buona volontà del Governo di fare tutto il possibile perchè al più presto siano sodisfatte tutte le domande dei superstiti delle guerre per l'indipendenza contemplati dalla legge. (Approvazioni).

CADOLINI. È soddisfatto della maggior parte delle risposte dategli dal ministro del tesoro, e si compiace con lui che egli si sia posto sulla via di affrettare i lavori; onde lo ringrazia anche a nome di tutti gl'interessati.

Non può ammettere, peraltro, che, ove la legge parla di reddito, si intenda il reddito lordo, perchè la legge usa la frase « reddito che gode » e quindi evidentemente si riferisce al reddito netto.

Nè vale il dire che la Commissione abbia deliberato il contrario, perchè la quistione doveva essere decisa dal Consiglio di Stato in base alla legge ed agli atti parlamentari.

PEDOTTI. Ringrazia il ministro del tesoro delle benevole parole da lui dirette alla Commissione ed anche alla sua persona.

Deve confermare, con piacere, quanto il ministro ha accennato e cioè che ogni qualvolta l'oratore ebbe occasione di rivolgersi al ministro del tesoro o ad altri membri del Governo per questa importante questione, trovò sempre in essi la maggiore condiscendenza ed il maggior buon volere affinchè la Commissione fosse aiutata nel suo arduo compito. Di ciò ringrazia il ministro del tesoro, quello della guerra ed il Presidente del Consiglio.

Quanto alla speciale questione del reddito, conferma che la Commissione ha ritenuto di potere essa decidere il quesito, e a grande maggioranza lo ha deciso nel senso che si debba tener conto del reddito lordo. Tale criterio è già stato adottato per molte domande già esauriti, cosicchè sarebbe difficile tornarvi sopra.

Tuttavia, se vi fossero reclami da parte di alcuni degli interessati la Commissione potrebbe anche pel tramite del Governo, richiedere il parere del Consiglio di Stato.

Osserva infine che, se per disgrazia, alcuno degli interessati venisse a morte prima di aver cominciato a percepire l'assegno, (il quale decorre in ogni caso dal primo luglio del 1911) la parte di assegno spettante all'interessato fino al giorno della sua morte, dovrà essere versata agli eredi.

Conclude assicurando che la Commissione e tutto il personale di segreteria, e specialmente il suo capo, prestano opera così laboriosa e coscienziosa che migliore non si potrebbe desiderare. (Approvazioni).

CADOLINI. Esprime gratitudine e ammirazione per l'opera della Commissione, degnamente presieduta dall'on. Pedotti.

Insiste nel concetto che si debba tener conto del reddito netto.

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

Svolgimento dell' interpellanza del senatore Molmenti al ministro della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Dà facoltà al senatore Molmenti di svolgere la sua interpellanza al ministro della pubblica istruzione per sapere se non gli sembri giunto il momento di mantenere la parola data al Senato di far demolire, dopo la chiusura delle Esposizioni romane, le costruzioni provvisorie che congiungono e deturpano i palazzi Capitolini.

MOLMENTI. Avendo occasione, per ragione della sua interpellanza, di volgere la parola al ministro della pubblica istruzione, esprime il suo profondo disgusto per i disordini recentemente avvenuti all'Università di Napoli, ed il suo plauso al ministro, che nell'altro ramo del Parlamento, ha promesso provvedimenti urgenti e severi. (Vive approvazioni).

Esorta il Ministro a colpire severo ed alto se occorre, perchè spesso l'indisciplinatezza degli studenti, dipende dalla arrendevolezza dei maestri. (Bene).

Ne si dica che i disordini sono avvenuti ad opera di una esigua minoranza: tristi le maggioranze che si lasciano tiranneggiare da minoranze facinorose. (Bravo).

Dinanzi a fatti così deplorevoli, sia di conforto il rammentare che altri giovani, sui lontani lidi della Libia, non solo ridestano le antiche prodezze, ma danno esempio di disciplina che va fino all'eroismo e al sacrificio. (Vivissime approvazioni).

Nè una città, nobile come Napoli, può essere menomata nel suo decoro da questa indegna gazzarra.

La patria di Carlo Poerio e di Silvio Spaventa ha dato fulgidi esempi, oltrechè di eroismo, anche di rigida osservanza alla maestà della legge e della religione del dovere. (Vive approvazioni).

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Conferma al Senato le dichiarazioni già fatte all'altro ramo del Parlamento.

Nella Università di Napoli alcuni studenti hanno compiuto atti indegni di un paese civile. (Vive approvazioni).

Dichiara che il Governo, sempre rimanendo nei confini delle leggi e dei regolamenti, vuole restituita la gioventù napoletana alla osservanza delle leggi e dei regolamenti. (Benissimo).

Come già disse nell'altra Camera, ad una scuola aperta ai disordini ed alla indisciplina, preferisce la scuola chiusa. E l'Università di Napoli, per deliberazione del Consiglio dei ministri, rimarrà chiusa per un mese e di altrettanto sarà prorogato l'anno scolastico. (Approvazioni).

Aggiunge che se al riaprirsi della Universita si verificheranno nuovi disordini, l'Università sarà nuovamente chiusa, e le famiglie, che non sanno educare i propri figli, saranno condannate al danno della perdita dell'intiero anno scolastico. (Applausi).

Del resto la cittadinanza napoletana ha manifestato la propria riprovazione contro gli studenti, che hanno compiuti atti di vandalismo. (Benissimo).

Riconosce che tali atti appartengono a pochi e che la maggioranza ha avuto la sola colpa della acquiescenza: ma ora che gli studenti vedono la risolutezza del Governo, sapranno essi stessi richiamare i loro compagni al dovere.

Dichiara che il Governo, in tema di disciplina, non ammette alcuna

transazione. E ciò tanto più mentre in lontani lidi anche i figli dei contadini e degli operai d'Italia, danno esempio di mirabile disciplina e devozione allo Stato e alla Patria italiana. (Applausi anche dalle tribune).

MOLMENTI. Svolge la sua interpellanza concernente i palazzi capitolini.

Ricorda che nel giugno scorso discutendosi il bilancio della istruzione in Senato, raccomandò al ministro di far rispettare il voto del Consiglio superiore di belle arti, demolendo le costruzioni provvisorie che uniscono i palazzi Capitolini, e restituendo la piazza del Campidoglio quale il genio di Michelangelo volle quel genio che non soffre deturpazioni o correzioni.

Osserva che i palazzi Capitolini sono monumento nazionale, e quindi soggetti alla tutela del Governo, cui il Municipio di Roma non può sottrarsi.

Ricorda che il ministro ebbe a rispondergli che, dopo la chiusura delle Esposizioni romane, quelle costruzioni sarebbero state demolite.

Senonchè nella relazione della Giunta municipale, che precede il bilancio per il 1912, si afferma che la pubblica opinione si è ricreduta sull'argomento, e tartassa l'Amministrazione per avere tanto speso in un lavoro provvisorio, quando il lavoro stesso meritava, per ogni riguardo, più romana stabilità.

Alre cose aggiunge quella relazione su così dette fantasticherie d'arte, che avrebbero coloro che desiderano rispettata la divina bellezza di Roma.

E tutto ciò mentre in Inghilterra (l'esempio parrà significativo) con rinnovata energia si provvede alla conservazione degli antichi monumenti.

All'oratore parve allora doveroso affermare che quelle baracche provvisorie, che uniscono i palazzi Capitolini, non possono essere rese stabili, e ciò per volontà di legge, e l'opinione pubblica al riguardo non è affatto mutata.

Accenna alla grande concezione artistica di Michelangelo, e rileva che nulla può esservi di più opportuno e pittoresco delle interruzioni fra i palazzi Capitolini, colmate le quali la piazza del Campidoglio assume l'apparenza di un chiostro o di un cortile chiuso.

Aggiunge che in una recente intervista, il sindaco di Roma ha riconosciuta la provvisorietà di quelle barracche, ed ha promesso che saranno demolite, appena finiti taluni congressi che avranno luogo in quest'anno.

Si compiace di tale resipiscenza, ma osserva che con siffatto criterio si potrebbe andare all'infinito, e perciò vorrebbe che il ministro fissasse una data improrogabile.

Per la detta resipiscenza perdona al sindaco di Roma la frecciata umoristica, che ha voluto lanciare contro l'oratore nella menzionata intervista.

Egli infatti, dice l'oratore, ha limitato la mia competenza artistica a Venezia, che, del resto, non è piccolo campo. Noi italiani però siamo più larghi e più imparziali; noi non soltanto offriamo larga e cortese ospitalità, ma diamo anche la cittadinanza agli stranieri, i quali non sempre hanno il culto ed il rispetto della nostra arte. (Vivissime approvazioni, applausi).

TOMMASINI. Fa eco al plauso universale per le prove di fermezza date dal Governo, in occasione dei disordini degli studenti universitari di Napoli, e per le dichiarazioni del ministro della pubblica istruzione, augurandosi ch'esse valgano a persuadere gli studenti che loro dovere è studiare e dare speranza di sapere un giorno operare cose degne delle glorie italiane. (Bene!).

Quanto alla questione che costituisce l' argomento dell' interpellanza del senatore Molmenti, afferma che non ci si deve fare nè difensori nè aggressori di un'amministrazione comunale, ma occorre considerare le condizioni intime delle cose e la necessità dei fatti.

Ricorda che la prima volta che venne eseguita la congiunzione dei palazzi Capitolini, così come ora si è fatto, fu allorchè, sindaco l'on. Guiccioli, l'imperatore Guglielmo espresse il desiderio di presenziare i ricevimenti che, in occasione della sua visita a Roma. l'amministrazione comunale avava determinato di fare. Allora nessuna Commissione o Corpo artistico mosse obiezione.

Accenna alle origini del presente assetto della piazza Capitolina in cui poca è l'orma del genio Michelangiolesco per l'intromissione della mediocrità, perchè nei due palazzi laterali è incontestata l'opera di Antonio Del Luca.

Dimostra che all'edificazione del Campidoglio, così come è ora, non presiedette nessun pensiero organico, e che fu solo un criterio di simmetria che fece sorgere un palazzo incontro a quello dei Conservatori. Furono degli espedienti che creparono la piazza e determinarono la sua presente forma.

Afferma che imprescendibili necessità hanno spesse volte imposto il congiungimento provvisorio dei tre palazzi, al quale egli è contrario, considerando il pericolo d'incendio per le collezioni artistiche che si conservano nei palazzi laterali.

Dice, peraltro, che anche nelle condizioni ordinarie, è sentita la necessità di congiungere stabilmente in modo decoroso e artistico i polazzi Capitolini.

L'oratore non fa parte dell'amministrazione del blocco, ma essendo precedentemente stato consigliere comunale di Roma, può affermare che al sindaco Nathan si fa colpa di questo congiugimento, che sotto altre amministrazioni non sofferse critiche.

Aggiunge che se il Consiglio comunale di Roma avesse aperto un concorso per il congiungimento dei palazzi Capitolini, quegli stessi elementi artistici che ora gridano, l'avrebbero accettato.

Conclude che non bisogna, con una risoluzione affrettata, rendere impossibile una soluzione degna di questo urgente problema.

MOLMENTI. Dichiara che non è stato mosso a fare la sua interpellanza da un concetto politico; ha parlato in nome dell' arte, e facendosi interprete dell'idee del Consiglio superiore di belle arti che, quando si mostrò avverso al congiungimento dei palazzi Capitolini, era presieduto da Ettore Ferrari, il quale non può essere sospettato di appartenere ad un partito politico, diverso da quello del sindaco di Roma. (Si ride).

LANCIANI. Si associa alle lodi ed ai ringraziamenti rivolti al ministro della pubblica istruzione, per i provvedimenti presi contro i disordini promossi dagli studenti dell'Università di Napoli.

Ricorda che nelle memorande sedute del 22 e 24 febbraio il Senato plaudì al Presidente del Consiglio ed ai ministri della guerra e della marina, per l'opera da loro fatta in sì breve spazio di tempo nella Libia, ma nessuno rammentò che il ministro della istruzione pubblica ha saputo in quei paesi compiere un'opera, forse superiore a quella che altre nazioni abbiamo mai saputo fare, in occasione della occupazione di nuove provincie, benchè meglio preparate.

Il ministro dell'istruzione pubblica, il giorno in cui fu occupato Bengasi, acquistò subito tre statue da servire come nucleo per la formazione di un Museo in Africa; ed ha pubblicato già un notevole catalogo delle antichità che si trovano nell' interno fino a parecchi chilometri dalla costa, dimostrando così la sua preparazione seria ed efficace.

Quanto al congiungimento dei palazzi Capitolini, rileva che, dopo le ultime dichiarazioni del sindaco di Roma, la questione è ridotta ai più semplici termini.

Egli ricorda altri congiungimenti anteriori a quelli al quale ha accennato il senatore Tommasini; senonchè prima si facevano con maggior semplicità; mentre questa volta si sono volute fare le cose più solennemente, imitando, non senza infelicità, i due palazzi laterali.

Osserva che il palazzo centrale poteva bastare all'Amministrazione comunale quando la città aveva circa 150,000 abitanti.

Ripete che devesi tener conto della dichiarazione del siudaco che, finite le esposizioni, le cose torneranno come prima. Ora le esposizioni in parte, e le più importanti, rimangono ancora aperte e nel mese venturo vi sarà il congresso della tubercolosi, in autunno quello archeologico internazionale.

Ricorda che il Nathan è un amministratore integro e non merita di essere continuamente punzecchiato (Bene).

Esso ha la coscienza di far bene; mentre ogni suo decreto d' indole amministativa, che altrove passerebbe inosservato, non solo è discusso, ma è portato anche innanzi al Parlamento.

MOLMENTI. Si tratta di Roma.

LANCIANI. È vero, ma talvolta si ingrossano questioni che hanno origini umili ed incerte.

Non parla a nome del sindaco, della cui amicizia si onora; ma egli non crede che ogni suo atto meriti di essere criticato.

Concludendo, invita il ministro ad assicurare che dopo l' ultimo dei congressi, quello archeologico internazionale, il congiungimento sarà tolto.

MORTARA. Dichiara che egli non parla nè come artista, nè come dilettante, e riconosce che il senatore Molmenti ha portato questa questione in Senato, in omaggio ad altissimi e nobili ideali di arte non già ispirandosi ad idee partigiane, che non possono allignare nel suo animo; ma talvolta la maggiore purezza di pensiero può trovarsi fiancheggiata da idealità di un ordine inferiore. E, quando ciò accade, il pensiero più elevato ha bisogno di scagionarsi innanzi alla folla.

Sotto questo aspetto può essere discutibile la opportunità di portare in questo momento tale questione in Senato.

Prega pertanto il senatore Molmenti di voler ritornare sulle prime frasi che ha pronunciate relativamente alla persona del sindaco di Roma; e rivolge questa preghiera, perchè egli fu eletto consigliere comunale in quelle stesse elezioni, dalle quali uscì il Nathan sindaco, col voto anche dell'oratore.

Nota che, il senatore Molmenti aveva un fatto personale da svolgere verso il sindaco di Roma. poteva farlo senza porre in dubbio la perfetta italianità del Nathan, che ha saputo così degnamente rappresentare Roma nel cinquantenario della proclamazione del Regno, senza meritare la taccia di straniero.

Concludendo, riconosce che certo era lungi dal pensiero del senatore Molmenti di rivolgere una qualunque ingiuria al sindaco di Roma; ma vuol dare a lui occasione di rettificare il significato delle parole pronunciate, in guisa che di esse non resti alcuna traccia, che possa riuscire spiacevole a chicchessia.

MOLMENTI. Non può non stupirsi della interpretazione data alle sue parole.

Egli non ha avuto intenzione di offendere il sindaco di Roma; solo ha inteso dire che in se stesso si esalta quando vede degli stranieri che, per la loro benemerenza e per desiderio loro acquistano il diritto alla cittadinanza italiana.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Il senatore Lanciani ha accennato all'azione del Ministero della pubblica istuzione nelle terre della Libia. Lo ringrazia delle cortesi parole e dice che il Ministero ha creduto suo dovere, non solo archeologico, ma patriottico, di occuparsi delle scoperte archeologiche della Libia, perchè hanno in questo momento anche un grande valore politico. (Bene!).

L'Italia rivive colà la sua storia, ed i nostri soldati sentono tutti il grande valore morale di quelle scoperte.

Perciò egli ha mandato in Libia un ispettore che segue i soldati e intende a raccogliere ciò che deve costituire il nucleo di un grande Museo romano-africano.

Passando all' oggetto della interpellanza del senatore Molmenti dichiara che il sindaco di Roma è nell'istesso ordine di idee espresse dal Consiglio superiore delle belle arti.

Il ministro sin dal gennaio scorso scrisse al sindaco di Roma, per conoscere i suoi intendimenti sul congiungimento dei palazzi Capitolini.

Il sindaco, il 16 febbraio rispose che non poteva demolire le provvisorie costruzioni, per i molti congressi che avranno luogo in questo anno e per i conseguenti ricevimenti che dovranno farsi in Campidoglio.

A richiesta del Ministero, il sindaco di Roma die' la nota di parecchi importanti congressi che si terranno in quest' anno.

Afferma che ha sempre ravvisato nel sindaco la volontà di ubbidire alle leggi ed ai pareri del Consiglio superiore.

Conchiude che in Roma tutti sentono il dovere di difendere i monumenti nazionali, e questo dovere è profondamente sentito anche dal primo cittadino di Roma. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l' interpellanza.

Annuncio della morte dell'ammiraglio Aubry.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Con dolore debbo dare al Senato la notizia, ricevuta ora della morte dell' ammiraglio Aubry. (Vivissima impressione).

L' ammiraglio Aubry era il comandante supremo dell'Armata italiana, la quale ha dato prova di grande valore ed è stata ammirata non solo dagli italiani, ma da tutto il mondo. (Benissimo).

Son certo d' interpretare i sentimenti del Senato, proponendo di mandare alla famiglia dell'illustre ammiraglio l'espressione del più vivo dolore e dell' ammirazione che il Senato sente per un uomo, che fu così altamente benemerito della patria. (Il Presidente ed i senatori si levano in piedi ed applaudono).

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio ha compreso il nostro sentimento per la dolorosa perdita dell' ammiraglio Aubry, ed ha interpretata la nostra volontà. (Benissimo).

Pongo ai voti la proposta del Presidente del Consiglio.

(È approvata all'unanimità).

Presentazione di disegni di legge.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Presenta un disegno di legge per l'insegnamento dell'arabo nelle scuole medie. (Benissimo).

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Presenta i seguenti due disegni di legge:

Provvedimenti per l' esercizio dell' assicurazione sulla durata della vita umana da parte di un istituto nazionale di assicurazione;

Proroga del termine fissato dall' art. 7, 1° comma, della legge 2 aprile 1882, n. 688.

Seguito della discussione del progetto di legge: Nuovo codice di procedura penale (544-A).

FIOCCA. Per fatto personale: ricorda che egli presentò parecchie proposte alla Commissione che fece il lavoro preparatorio per il nuovo progetto di Codice di procedura penale in discussione.

Tra le proposte, non accolte dalla Commissione, una riguardava i giudizi contumaciali avanti le Corti d' assise.

Sente il dovere di parlare, perchè il suo silenzio non venga interpretato come adesione alla disposizione del Codice sulla materia. Espone le ragioni per le quali ritiene che il giudizio contumaciale, come è formulato nel progetto di legge, sia una cosa del tutto inutile. Si conserva uno strumento che non ha più scopo.

Non si parla più di prescrizioni di pena, ma di prescrizione d' azione penale. Ma allora qual' è lo scopo della condanna? Perchè si applica? Per interrompere il corso della prescrizione, c'è la sentenza di rinvio. Perchè incomodare un presidente, due giudici ed un cancelliere per imbrattare carte ed emetttere una sentenza, quando questa non deve servire a nulla.

Il senatore Vacca in seno alla Commissione diceva che la sentenza serve ad impedire che l' accusato eserciti i diritti politici; ma egli non crede sul serio che chi ha un mandato di cattura sulle spalle e ha da rendere conti alla giustizia, si presenti un giorno per esercitare il suo diritto elettorale, per aspirare a cariche pubbliche.

VACCA (interrompendo). Non disse questo, citò solo l' art. 92 del Codice penale.

FIOCCA. Allora l' obbiezione sarà stata fatta da un'altro membro della stessa Commissione.

Osserva che il giudizio penale è fatto nell' interesse della società e per difendere l'innocente; in esso la parte civile è un dippiù, non essendo necessario che intervenga; quindi non è opportuno nell'argomento parlare della parte civile.

La parte civile interverrà nel giudizio penale se e quando vorrà; ma il suo intervento sarà sempre un accessorio.

Propone di dare facoltà alla parte di istituire l'azione civile davanti il magistrato civile, appena la sezione di accusa abbia pronunciata sentenza di rinvio a giudizio.

Per le stesse ragioni per cui si è negato ai privati l'esercizio dell'azione penale, non si dovrebbe dare alla parte lesa la facoltà di appellare, quando il Pubblico Ministero non abbia prodotto appello.

Essendo disposto nel progetto che nel giudizio contumaciale possono essere sentiti dei testimoni, se ne deduce che possono essere uditi solo quelli a carico.

Conchiude che il sistema del giudizio contumaciale gli sembra peggiorato.

MORTARA, relatore. Stante l'ora tarda, propone che il seguito della discussione sia rinviato a domani.

PRESIDENTE. Non facendosi obbiezioni, rinvia alla seduta di domani il seguito della discussione.

La seduta levasi alle ore 17.10.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 4 marzo 1912

Presidenza del vice presidente CARMINE.

La seduta comincia alle 14,5.

RIENZI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE, comunica una lettera con la quale il deputato Saporito spiega il ritardo nella presentazione della relazione dei bilanci consuntivi, ritardo dovuto a ragioni di ufficio e di salute; dichiara che non sarà possibile che le relazioni siano pronte pel 20 marzo e prega la Camera di non voler procedere alla approvazione dei consuntivi stessi senza le relazioni per non rendere meno efficace il controllo parlamentare sulle spese delle pubbliche amministrazioni.

Interrogazioni.

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi, rispondendo all'on. Campanozzi, dichiara che il regolamento telefonico non ha potuto finora venir pubblicato perchè il ministero delle poste e dei telegrafi ha dovuto prima udire il parere del Consiglio di Stato, e poscia prendere accordi col ministro del tesoro.

Ora il regolamento è sottoposto all'esame della Corte dei conti che venne recentemente sollecitata, e potrà venire pubblicato dopo che tale esame sarà compiuto.

CAMPANOZZI, insiste nell'affermare che il ritardo nella pubblicazione del regolamento telefonico è davvero singolare e ingiustificabile, specialmente dopo le ripetute promesse di sollecita promulgazione; crede che tale ritardo sia dovuto soltanto al desiderio della amministrazione di sottrarsi per lungo tempo alle norme che il regolamento avrebbe stabilito; non può quindi dichiararsi soddisfatto.

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi, ricorda che la compilazione del regolamento fu anche ritardata dalla necessità di tener conto dei risultati degli studi della commissione reale; esclude recisamente che nell'amministrazione postelegrafica vi sia l'abitudine o il desiderio dell'arbitrio e ne respinge vivamente l'addebito.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, rispondendo all'on. Colonna di Cesarò, dichiara che il disegno di legge per difendere gli agrumeti contro la cocciniglia verrà presentato, non appena ultimati gli studi necessari, i quali sono già bene avviati.

COLONNA DI CESARÒ raccomanda vivamente che gli studi siano condotti a termine con la massima sollecitudine e che si presenti un disegno di legge per la cocciniglia degli agrumi, a tutela di uno dei più gravi interessi delle regioni agrumifere.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e per i culti, risponde all'on. Colonna di Cesarò circa le contravvenzioni alle norme che disciplinano le nuove costruzioni nelle regioni colpite dal terremoto.

Dichiara che le sanzioni stabilite per il caso di tali contravvenzioni non sono state nè sono applicate a coloro i quali avevano costruito edifici prima della pubblicazione del decreto contenente le norme suddette.

COLONNA DI CESARÒ ringrazia della risposta, ma non può non esprimere la sua meraviglia che si siano potuti ricostruire edifici in contravvenzione alle norme stabilite e ciò sotto la diretta sorveglianza del genio civile.

Spera che si vorranno prendere disposizioni di equità verso coloro che, senza volere, hanno violato tali disposizioni.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e per i culti, invita l'on. Colonna Di Cesarò a fargli pervenire precise notizie dei fatti concreti ai quali allude.

Risponde poi all'on. Cutrufelli circa la sospensione dei processi a carico dei contravventori alle norme per le costruzioni asismiche.

Dichiara che apposita commissione sta studiando la revisione, riconosciuta opportuna, delle norme per la costruzione dei nuovi edifizi nelle regioni colpite dal terremoto. Finchè però tali norme sono in vigore, debbono venire osservate e non v'è motivo di sospendere i processi per le contravvenzioni che in base ad esse vennero regolarmente contestate.

CUTRUFELLI raccomanda che si sospendano i processi affinchè la demolizione delle case già costruite non avvenga prima che la commissione possa pronunziarsi.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e per i culti, osserva che il ministero non può intervenire direttamente nelle decisioni dell'autorità giudiziaria, alla quale gli interessati potranno quindi rivolgersi.

Sui lavori parlamentari.

RAVA, chiede quando si discuterà il disegno di legge sulle segreterie universitarie, che non trova più inscritto nell'ordine del giorno, mentre riteneva che dovesse discutersi oggi.

VICINI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, osserva che tale disegno di legge, per errore tipografico omesso nell'ordine del giorno d'oggi, sarà incluso in quello della seduta di domani.

Svolgimento di interpellanza.

AMICI GIOVANNI, svolge una interpellanza ai ministri della guerra e del tesoro per sapere in qual modo funzioni la commissione per la concessione degli assegni ai veterani delle campagne successive a quelle del 1860-861 in base alla legge 4 giugno 1911.

Crede necessario apportare riforme alla commissione ed al regolamento per rendere più facile e più spedita la troppo complicata attuale procedura in modo che la concessione dell'assegno, contrariamente allo spirito della legge, non arrivi quando forse gran parte dei gloriosi superstiti delle campagne nazionali saranno scomparsi per ragioni di età e di salute.

Espone le difficoltà tra le quali si svolge il lavoro della commissione e la insufficienza del personale assegnatole; osserva che di oltre 150.000 domande soltanto poche migliaia sono già state esple-

tate, il che fa prevedere che, se si continuasse così, occorrerebbero parecchi anni per esaminarle tutte.

Lamenta le lungaggini e le complicazioni spesso vessatorie della procedura per la concessione degli assegni, anche quando non si tratti che di semplici aumenti (Interruzione dell'on. sottosegretario di Stato per il tesoro).

Raccomanda perciò che si aumentino i componenti della commissione e i funzionari addetti; che si diminuisca il numero dei documenti richiesti e si acceleri il procedimento burocratico.

Spera che non si continuerà a ritardare l'applicazione di una legge che fu inspirata ad un altissimo sentimento patriottico (Bene).

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, chiarisce anzitutto che la legge del 1911 consta di due parti: l'una concerne gli aumenti degli assegni già concessi ai veterani delle campagne dal 1848 al 1861; l'altra riguarda le nuove concessioni ai veterani delle campagne del 1866-67 e 1870.

La prima parte, di competenza esclusiva del ministero del tesoro, è stata espletata con la massima rapidità, malgrado la molteplicità e la complessità delle operazioni che dovevano venire eseguite. E difatti in soli tre mesi tutti i veterani cui spettava l'aumento dell'assegno già goduto hanno potuto conseguirlo.

Circa l'attribuzione degli assegni nuovi, affidata alla speciale commissione, l'oratore enumera tutti gli atti che l'amministrazione del tesoro deve espletare in forza della stessa legge e che sono richiesti dalla necessità di dare le massime garanzie sulla giusta ed oculata erogazione delle somme deliberate dal Parlamento.

Nè la commissione assegnatrice, il cui giudizio è insindacabile, merita gli appunti e le censure mossele dall'interpellante.

Essa infatti, composta come è di persone autorevoli, animata da amorevolissimo zelo verso i veterani, ha dato opera indefessa all'adempimento del delicato compito suo.

Purtroppo si sono dovute da principio superare molte difficoltà per ordinare e rubricare tutte le domande, per organizzare l'opera di assegnazione, e per risolvere parecchie e gravi questioni di massima; ora però il lavoro procede con sempre maggiore speditezza e potrà proseguire in modo ancor più sollecito per il futuro.

Esclude che vi siano complicazioni eccessive o rigorismi vessatorii nella procedura richiesta per la presentazione delle domande; non si fa altro che esigere l'osservanza delle precise disposizioni di legge e non potrebbe farsi altrimenti.

E tutto ciò è spesso ostacolato o ritardato dal modo incompleto ed irregolare con cui le domande sono compilate.

L'oratore nega recisamente che i veterani residenti all'estero vengano costretti a riscuotere in Italia l'assegno, e che le domande per gli assegni spettanti ai veterani deceduti dopo l'approvazione della legge siano messe da parte e trascurate.

Annuncia poi che con recente decreto è stato raddoppiato il numero dei membri della commissione assegnatrice, e questa divisa in varie sottocommissioni, e provveduta di nuovi locali e di nuovo personale.

Conclude esprimendo fiducia che con questi provvedimenti si potrà in un tempo relativamente breve, certo assai più breve di quello preveduto dall'interpellante, esaurire l'esame di tutte le domande e dare ai valorosi che combatterono per l'unità della patria l'attestato di riconoscenza nazionale che il Parlamento ha voluto attribuir loro con tanto patriottico slancio (Vivissime approvazioni).

AMICI GIOVANNI, ringrazia il rappresentante del Governo per avere adottato provvedimenti, che addimostrano fra altre cose la opportunità della interpellanza.

Si augura che lo svolgimento ulteriore del lavoro della commissione raddoppiata di numero risponda alle ansiose aspettative di tanti benemeriti della patria.

RAVA, che aveva presentato un'interrogazione sullo stesso argomento, loda i provvedimenti adottati per agevolare l'opera benemerita della commissione assegnatrice.

Anch'egli crede che si siano, senza necessità, alquanto complicate le formalità burocratiche per l'esecuzione della legge.

Non avrebbe voluto fiscalità di sorta per la presentazione delle domande, e l'eliminazione di una quantità di procedure e di cautele amministrative che rappresentano altrettante vessazioni per i poveri veterani (Approvazioni).

Conclude raccomandando semplificazione e speditezza; se pur qualche rigorosa garanzia in rari casi verrà meno, sarà questo un ben lieve inconveniente, una *felix culpa* legata al pronto adempimento di un sacrosanto dovere di patria (Vive approvazioni).

FAUSTINI afferma la impellente necessità di provvedere man mano alla liquidazione delle pensioni ai più vecchi veterani, e reclama pure una proroga dei termini per la presentazione delle domande, che dovrebbero essere esentate da ogni fiscalità.

Spera in una più sollecita applicazione della legge.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, reputa che molte delle osservazioni mosse oggi avrebbero dovuto esser fatte quando fu discussa la legge per gli assegni ai veterani. Il Governo deve ora eseguirla come è, seguendo gli stessi criteri che già regolavano la concessione degli assegni contemplati da leggi precedenti.

Rinnova l'assicurazione che il Governo e la commissione assegnatrice sono animati dalla miglior volontà per la più equa e sollecita esecuzione della legge (Bene — Bravo).

Si approvano senza discussione i disegni di legge:

Accettazione delle donazioni dei prof. Stossich, Parona e Monticelli al museo zoologico della R. università di Napoli per l'istituzione di una collezione centrale elmintologica italiana presso quel museo (già approvato dal Senato).

Rendiconto consuntivo dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio 1905-906.

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 28.894,38 verificatesi su alcuni capitoli di previsione della spesa del ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1910-911, concernenti spese facoltative.

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 45.347,42 per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del ministero della pubblica istruzione per lo esercizio finanziario 1910-911.

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L. 240,904.70 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1910-1911, concernenti spese facoltative.

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 14.946,71 per provveeere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1910-1911.

Conversione in legge del R. decreto col quale fu autorizzata la proroga a non oltre il 29 febbraio 1912 dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione della Colonia eritrea e della Somalia italiana per lo esercizio finanziario 1911-912 ed autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione medesimi fino al 31 marzo 1912.

Conversione in legge del R. decreto 24 dicembre 1911, n. 1377, col quale fu autorizzata la proroga a non oltre il 29 febbraio 1912 dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione del fondo per la emigrazione per l'esercizio finanziario 1911-912 ed autorizzazione dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione medesimi fino al 31 marzo 1912.

Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del R. decreto 10 dicembre 1911, n. 1368, che proroga i termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887, n. 4727, per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue ».

MURRI osserva che è questa la decima proroga che si accorda ai termini stabiliti dalla legge del 1887 sulla commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue.

Afferma che è ormai tempo che la Commissione che studia il progetto definitivo compia il suo lavoro, in modo che si possa venire a risolvere compiutamente la questione.

TEDESCO, ministro del tesoro, osserva che si tratta di problema veramente ponderoso, ma che si procurerà di giungere presto ad una soluzione definitiva.

Si approva senza discussione l'articolo unico del disegno di legge.

Si approva poi senza discussione il disegno di legge:

Conversione in legge del R. decreto 24 dicembre 1911, n. 1375, che proroga i termini contenuti nel R. decreto 28 gennaio 1909, n. 32, per l'applicazione dei magistrati e funzionari di cancelleria nel distretto della Corte d'appello di Messina e nel circondario di Reggio Calabria, per la ricostruzione della giustizia ordinaria nelle provincie di Messina e di Reggio Calabria, per l'indennità ai giurati che prestano servizio nelle Corti di assise di Messina e di Reggio Calabria.

Presentazione di disegni di legge.

TEDESCO, ministro del tesoro, presenta i seguenti disegni di legge:

Pensioni privilegiate di guerra ai militari di guerra e della marina e alle loro famiglie.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti sui bilanci del tesoro, delle poste e dei telegrafi e del Fondo culto per il 1911-912.

Interrogazioni.

DE NOVELLIS, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia sulle ragioni che hanno indotto allo sciopero il fôro di Nicastro.

« Staglianò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e della marina, per sapere quando si decideranno a sistemare la pertinenza dei *relitti* in dipendenza delle bonifiche fatte a Terranova Pausania, sia attribuendoli al demanio, sia demandandoli alla marina; in modo che sia possibile ai privati interessati da rivolgersi all'uno od all'altro per sistemare le loro proprietà attigue a detti *relitti*.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulle cause dei troppo frequenti scontri e infortuni nella linea porrettana, sui provvedimenti studiati per porvi riparo, e sul mancato pagamento della indennità dovuta alla famiglia del compianto ferroviare Pransini morto nello scontro dell'estate scorsa (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rava ».

La seduta termina alle 16,35.

DIARIO ESTERO

La stampa inglese dice che, in diversi comizi operai tenutisi in questi giorni, alcuni oratori hanno voluto scagionare i minatori di avere affrettato lo sciopero dicendo che questo si imponeva, visto che il Governo voleva far prevalere la sua opinione intorno all'arbitrato obbligatorio nelle gravi questioni industriali da cui dipendono grandi interessi nazionali.

Gli operai avversi all'arbitrato obbligatorio non potevano difendersi diversamente dagli indugi che lo avrebbero preparato favorevolmente nella pubblica opinione che scioperando subito.

Ma Asquith, che si era dimostrato favorevole alla domanda degli scioperanti circa il salario minimo, non ha per nulla giustificato la fretta dei minatori nell'anticipare lo sciopero.

Un telegramma da Londra così commenta le parole del primo ministro:

Nel discorso pronunciato alla Camera dei comuni, il primo ministro H. H. Asquith ha rilevato che il Governo ha seguito attentamente fin dal principio tutte le fasi del conflitto fra i minatori ed i proprietari.

Egli ha dichiarato che il discorso che ha pronunciato al Foreign Office dinanzi ai minatori è stato fedelmente riprodotto. L'oratore ha detto che non ha l'abitudine di fare la corte ai socialisti da una parte e di cedere all'opinione pubblica dall'altra.

Egli non si era ostinato in questa questione a dire quale degli avversari avesse torto e quale ragione, ma si era limitato a sottoporre il quesito ai ministri.

Quale è - domanda Asquith - la possibilità per un Governo che ha riconosciuto ragionevole il principio del salario minimo di domandare al Parlamento di costringere quella delle parti che presenta critiche ed obiezioni formidabili alla scala dei salari proposta dai minatori, ad accettare non soltanto il principio del salario minimo, ma la cifra proposta dai minatori, e ciò senza inchiesta nè negoziati?

L'oratore dice che crede di aver persuaso i minatori con un argomento così convincente.

I negoziati non sono falliti, ma ci si trova alla presenza di un nodo difficile a sciogliersi. Il tempo è un fattore vitale in simili frangenti. Col tempo si produrrà un riavvicinamento dei punti di vista e forse si otterrà un accomodamento che nella settimana scorsa sembrava lontano.

Il Governo ha fatto quello che ha potuto e continuerà a fare il suo possibile per contribuirvi.

Frattanto esso non rimane inoperoso. Ritiene che il minimo di salario appropriato a ciascuna regione debba fissarsi con un accordo tra le due parti, e, pur continuando a sperare che sarà così, il Governo ha creduto suo dovere procedere ad un attento esame delle cifre presentate dalle due parti.

Il Governo non farà nulla di più per il momento.

Il lavoro è ora arrestato nelle miniere. Le conseguenze di questo arresto per la prosperità commerciale e industriale del paese sono almeno tanto formidabili quanto si prevedeva e diverranno ogni giorno più gravi per intensità ed estensione.

Se la Camera è degna della grandezza del compito che le incombe, sospenderà per il momento ogni discussione su questa questione.

La Camera è ora in possesso del resoconto completo e leale di tutto ciò che è avvenuto in relazione alla crisi carbonifera.

***

Il *Daily Telegraph* pubblica un'intervista di un suo redattore col ministro della guerra turco Mahmud Scevket pascià, dalla quale togliamo questa parte che si riferisce alla situazione in Albania. Il redattore chiese al ministro che cosa pensasse della rivolta in Macedonia ed il ministro rispose:

« Mi meraviglio che mi facciate simili domande. Dovreste sapere che se fosse davvero scoppiata una rivolta in Albania e fossero stati diramati ordini per la mobilitazione, questi fatti sarebbero noti a Costantinopoli e in ogni caso io, almeno come ministro della guerra, dovrei saperne qualche cosa. Ebbene, vi dichiaro che questa è la prima volta che sento parlare di una rivolta in Albania. Inoltre posso assicurare che, dal principio alla fine, l'intera storia è una pura invenzione, fabbricata probabilmente a scopo di dar peso alla pretesa necessità di un intervento europeo che metta fine alla guerra turco-italiana col pretesto che una conflagrazione nei Balcani è inevitabile.

Vi autorizzo categoricamente a smentire in mio nome la voce di disordini in Albania.

Naturalmente io non pretendo affermare che la situazione in Albania sia del tutto soddisfacente. Alcuni malissori hanno ripreso i loro intrighi col Montenegro. Ci sono anche, in Albania, qua e là, casi isolati di assassinî o di perturbazioni dell'ordine pubblico, ma da questi pochi casi ad una rivolta corre gran tratto.

Per quello che riguarda la mobilitazione - conclude Mahmud Scevket pascià - io non vi posso nascondere che per distruggere la speranza di coloro che vorrebbero vedere scoppiare nei Balcani gravi disordini nella imminente primavera, è possibile che io mi decida a rafforzare considerevolmente i battaglioni di Nizam nella penisola balcanica. Ma questa sarebbe una misura di difesa e di prevenzione, una misura di ordine generale e non già un provvedimento speciale reso necessario da alcuni incidenti determinanti manifestatisi in Albania ».

***

Il *Daily Telegraph* pubblica sui fatti di Pechino estesissimi particolari, dai quali togliamo i più salienti:

Lo stato d'assedio viene applicato con una severità esemplare. Ieri, per tutta la giornata, i carnefici furono occupati a decapitare una enorme quantità di arrestati. Le esecuzioni ebbero luogo nel centro di una piazza e i cadaveri furono lasciati esposti agli sguardi della folla. Le teste venivano sospese alla sommità di alti tripodi di bambù.

*** Molti saccheggiatori e ribelli furono fucilati sommariamente dalle pattuglie di truppe fedeli a Yuan-Shi-Kai che entrarono in città ieri all'alba.

Speciali regolamenti sono stati votati d'urgenza per dare facoltà agli agenti di polizia di fucilare senza processo tutte le persone sospette che incontrano per le strade dopo il tramonto.

*** Il corpo diplomatico si riunì in assemblea per discutere la possibilità di una immediata occupazione straniera di Pechino.

Il Giappone offrì di provvedere una guarnigione nella capitale entro pochi giorni purchè le potenze gliene dessero il mandato, ma dopo una lunga discussione questa proposta fu respinta perchè se una guarnigione giapponese entrasse a Pechino ciò potrebbe suscitare nelle provincie lontane un vivo odio contro gli stranieri che lo hanno permesso.

*** Stasera sono arrivati a Pechino mille soldati stranieri per rinforzare le guardie delle legazioni.

*** L'intero esercito della Cina settentrionale è pronto a ribellarsi e la rivolta può aspettarsi da un momento all'altro.

A poca distanza dalla capitale vi sono decine di reggimenti, che hanno ricevuto una impressione funesta dalla facilità con cui pochi battaglioni della terza divisione riuscirono a saccheggiare i quartieri più ricchi della città. Essi desiderano di seguire il loro esempio tanto a Pechino che negli altri grandi centri.

*** Nessuno si dissimula che il repubblicanesimo in Cina ha ricevuto un colpo gravissimo se non fatale, e che la crisi cinese è ancora da risolvere.

Giungono ogni momento da Nankin e dagli altri centri della Cina, telegrammi inviati dai comandanti dell'esercito repubblicano, che domandano fondi per pagare le truppe.

Il dottor Sun-Yai-Sen ha telegrafato a Yuan-Shi-Kai informandolo che è assolutamente necessario spedire immediatamente a Nankin cento milioni di franchi, poichè colà sono concentrati 100.000 soldati che non ricevono paga da molte settimane. Naturalmente il Governo non può procurarsi una somma così ingente, perchè il tesoro di Pechino è vuoto, ed è impossibile ottenere un prestito all'estero nelle presenti circostanze. Ovunque si nutre una grande ansietà sulla piega fatale che gli avvenimenti hanno preso.

Altri telegrammi da Pechino aggiungono:

Sono state operate a Pechino circa cento esecuzioni, fra cui quelle di dieci donne e di numerosi agenti di polizia; nessun soldato in uniforme è stato giustiziato, perchè le autorità temono l'effetto che un tale atto potrebbe produrre sugli altri soldati, tutti più o meno implicati nei disordini.

Nei recenti incendi sono perite una ventina di persone.

I cinesi rimangono pessimisti, ma gli stranieri ritengono che la situazione sia migliorata.

Dalla stampa nord-americana si dovrebbe desumere che gli Stati Uniti vogliono ad ogni costo evitare di intervenire nel Messico; tale proposito è confermato anche dal seguente dispaccio da Washington:

L'ambasciatore degli Stati Uniti al Messico è stato autorizzato ufficialmente a dare, ai suoi connazionali che si trovassero nelle località lontane e minacciate del Messico, il consiglio di abbandonare i loro beni nella misura del possibile alla tutela dei consoli e delle autorità e di raggiungere la frontiera e le grandi città.

Si attribuisce questa misura al desiderio del Governo federale di evitare incidenti che possano rendere inevitabile un intervento degli Stati Uniti, il quale provocherebbe un movimento contro gli stranieri nel centro e nel sud del Messico.

DIARIO DELLA GUERRA

L'azione militare.

Tripoli, 4 (ore 12). — Notizie giunte dalle varie località occupate dai turco-arabi dànno la situazione immutata, ripetono che i turchi spargono voci di rinforzi che dovrebbero arrivare, ma che non arrivano mai, e confermano gli scarsi effetti dell'ultimo bando dei turchi, che chiamava alle armi altri contingenti arabi.

Giunge notizia che nel combattimento di Homs i turchi furono essi ad attaccare gl'italiani e non hanno potuto nascondere le numerose perdite subite, fra cui

quelle del maggiore Mori Effendi, fratello del deputato di Tripoli, del tenente Valì effendi, di molti capi e, fra gli altri del noto ed influentissimo Mueta el Trichi.

Tripoli, 4. — Questa notte verso il tocco e mezzo e durante un'ora a varie riprese, gruppi di arabi di 100 a 200 uomini l'uno, disposti sopra un larghissimo fronte davanti Ain-Zara, fecero fuoco da una distanza tra i mille e i duemila metri. I nostri non risposero al fuoco mantenendosi in ordine e silenzio perfetto.

Bengasi, 3. — Nessuna novità.

Londra, 4. — L'*Agenzia Reuter* riceve da Perim in data 4, ore 7 di sera: Un incrociatore italiano bombarda ora Dubab, a venti miglia a nord di Perim.

Notizie ed informazioni.

Tripoli, 4. — Ieri la giornata passò tranquilla. La festa della nascita del profeta si svolse senza incidenti. Vennero solo tolte dal solito programma, con l'accordo dei notabili indigeni, le manifestazioni esaltate dai fanatici marabutti.

Tripoli, 4. — La scorsa notte nella zavia più grande della città, chiamata El Kebir, ha avuto luogo la festa dei marabutti.

L'ampia sala rettangolare, cinta di colonne, era splendidamente illuminata ed ornata con paramenti sacri ed era gremita di mussulmani preganti. Il largo atrio esterno era affollato come era affollata la strada che conduce alla zavia. Le funzioni religiose si sono svolte dalle 21 alle 2 del mattino nel modo più tranquillo.

I capi della zavia hanno invitato alla cerimonia il prefetto commendator Menzinger e il direttore dei servizi civili, i quali sono intervenuti insieme ad Hassuna pascià con i rispettivi seguiti, segretari e interpreti, accolti con grande deferenza e con grande rispetto dalla popolazione araba.

Era stato preparato per loro, in fondo alla sala della Zavia, un ricco addobbo, con divani, poltrone e splendidi tappeti.

Appena le autorità sono entrate nella sala, tutti gli oranti ivi radunati hanno intonato una lunga preghiera ad Allah, perchè conservi e protegga il prefetto e tutte le altre autorità italiane.

Si è svolta quindi la cerimonia del giuramento, successivamente per le varie compagnie componenti la Zavia, con canti orientali e con musica religiosa.

Assai caratteristico è stato il fasto religioso spiegato per la circostanza dai Marabutti.

La cerimonia si è svolta con grande concorso di arabi, senza il minimo incidente. L'intervento delle autorità civili, benchè appartenenti a religione diversa, invitate dagli arabi stessi, dimostra la fiducia che la popolazione araba nutre verso le autorità che rispettano ogni loro ordinata manifestazione religiosa e che anzi la rendono più solenne, col loro intervento.

Costantinopoli, 4. — La Porta ha comunicato un telegramma del valì di Beyruth in data del 29 febbraio, il quale dice che appena cominciato il bombardamento si fece correre la voce di un eccidio, ciò che spinse numerose famiglie a rifugiarsi nel Libano. La folla si impadronì di oltre un migliaio di fucili Mauser e di una quantità di munizioni, e tentò forzare le porte della prigione per liberare i condannati. Durante i disordini alcuni individui uccisero e ferirono parecchi innocenti. Fu saccheggiato un negozio arabo ed alcuni ignoti distribuirono munizioni alla folla.

I vice consoli di Inghilterra e di Russia furono assaliti, perchè vennero scambiati per italiani.

Alcuni musulmani e le autorità civili e militari lavorarono con grande coraggio notte e giorno per ristabilire l'ordine pubblico.

Costantinopoli, 4. — Si afferma che il Consiglio dei ministri si è occupato ieri ed oggi delle voci dal tentativo di mediazione da parte delle potenze.

Secondo le ultime informazioni della Porta, sarà fatto quanto prima a Roma dall'ambasciatore di Russia un passo per sondare le intenzioni dell'Italia.

Costantinopoli, 4. — Il Consiglio dei ministri si è occupato della questione dell'intervento delle potenze ed ha deciso di respingere ogni tentativo di mediazione e d'intervento basato sul riconoscimento delle pretese italiane.

Stampa estera.

Costantinopoli, 4. — La stampa continua a respingere qualsiasi progetto di mediazione nel conflitto italo-turco.

Il *Sabah* pubblica dichiarazioni che attribuisce ad un autorevole uomo di Stato, il quale dice che l'armistizio è impossibile e non servirebbe che a rafforzare la posizione degl'italiani. La Porta non si lascia più ingannare da tali proposte, che potevano essere accettate soltanto sotto il vecchio regime. Anzitutto deve venire annullata la legge che pone la Tripolitania sotto la piena sovranità italiana.

Secondo una notizia da Mersina, le autorità hanno preso misure di precauzione contro un eventuale bombardamento della città da parte degl'italiani.

Le caserme a ridosso delle colline sono state sgombrate, e le armi e le munizioni sono state trasportate nei depositi situati nell'interno del paese.

La notizia che un incrociatore italiano avrebbe perquisito il piroscafo germanico *Bindos*, per constatare se avesse a bordo contrabbando di guerra, ha prodotto in città grande agitazione. Parecchie famiglie musulmane si sono recate ad Adana.

Berlino, 4. — La *Vossische Zeitung* in un articolo intitolato « Necessità per l'Italia » esamina lo studio del prof. Roberto Micheli di Torino, pubblicato nella rivista « Achivi di scienze politiche e sociali», e conclude con queste parole: Che cosa c'è da meravigliarsi che finalmente l'Italia nel momento in cui si decidevano le sorti del Marocco abbia preso la deliberazione di assicurarsi la Tripolitania ?

La nazione, divenuta maggiorenne, lotta perchè i suo vicini la riconoscano come tale. Essa è penetrata dall'ardente desiderio di non dar più i propri figli come fattori di civiltà a popoli stranieri e di non più accrescere il capitale straniero con la laboriosità e la abilità italiana.

La *Vossische Zeitung* dice infine: Se si segue la storia dell'origine della guerra per la conquista della Tripolitania, ogni osservatore disinteressato si formerà fermamente il concetto che si tratta in realtà di una necessità per l'Italia. Se la Porta non condivide questa opinione, ciò è comprensibile. Tuttavia essa potrebbe ammettere le circostanze attenuanti, e se giungesse a questo modo di vedere non dovrebbe allora perseverare nel concetto di continuare la lotta fino agli estremi, piuttosto di aderire all'annessione da parte dell'Italia di una provincia lontana, quasi perduta da lungo tempo. Una prossima pace onorevole fra le due parti sarebbe da augurarsi così nell'interesse delle due potenze belligeranti come dell'Europa intera e della civiltà.

Berlino, 4. — Nel giornale *Tag* il consigliere intimo Opitz Treuen, membro del Parlamento sassone, biasima l'errata esaltazione, che all'epoca della guerra nel Sud-Africa indusse i tedeschi ad invettive quasi fanatiche contro l'Inghilterra, e che, in occasione della guerra italo-turca, si è di nuovo manifestata con una critica così appassionata e spietata dell'azione dell'Italia e del carattere del suo popolo.

L'autore ricorda le prove veramente eroiche che ha dato il popolo italiano nella sua azione e nell'unirsi, dopo 5 mesi di guerra sanguinosa e piena di sacrifici, così unanimemente ed entusiasticamente intorno al Governo, che condusse con tanta calma tutta la preparazione finanziaria e militare di questa campagna.

E l'attitudine dei tedeschi è non soltanto ingiusta, ma altresi inopportuna dal punto di vista degli interessi della Germania.

La guerra italo-turca ha improvvisamente mutata la critica situazione della Germania durante gli ultimi 10 anni.

L'azione dell'Italia coi suoi riflessi nel Mediterraneo ha avuto un'influenza sui sentimenti francesi ed ha fatto divenire un problema importante per l'Inghilterra la riconciliazione e l'accordo colla Germania propugnati finora soltanto in modo platonico.

Così la guerra ha determinato un' evidente *détente* nella pericolosa situazione della Germania verso l'Inghilterra e la Francia, senza che la Germania abbia dovuto far marciare un battaglione o muovere un dito.

L'attitudine dei tedeschi, che combattono appassionatamente ciò che è vantaggioso per loro, non sembra un grave errore, per non adoprare una parola più accentuata?

AUGUSTO AUBRY

Un telegramma da Taranto, in data di ieri, reca:

« Dopo fulminea malattia, è morto oggi, alle 15,20, a bordo della nave ammiraglia *Vittorio Emanuele*, il vice ammiraglio Aubry, comandante in capo delle forze navali riunite ».

Una nobile, eletta esistenza, sulla quale si appuntavano tante speranze della patria e si aprivano orizzonti di gloria per la nostra armata, è quella che quasi repentinamente si è spenta e che lascia di sè tanto rimpianto.

Augusto Aubry era nato a Napoli il 28 aprile 1849, da umile famiglia che, con sacrifizi, assecondando la inclinazione per il mare addimostrata dall'intelligente giovinetto, lo inscrisse nel 18·0 allievo alla R. scuola di marina in Napoli.

Nel 1866 fu nominato guardiamarina di seconda classe, e, in seguito, fu nominato: nel 1867 guardiamarina di prima classe; nel 1872 sottotenente di vascello; nel 1878 tenente di vascello; nel 1889 capitano di corvetta; nel 18·1 capitano di fregata; nel 1897 capitano di vascello; nel 1903 contrammiraglio; nel 1907 vice ammiraglio.

Complessivamente contava 19 anni e mezzo di navigazione.

Aveva fatto la campagna di guerra nel 1866 per l'indipendenza d'Italia e, nel 1889, la campagna d'Africa.

Dal 17 al 22 dicembre 1903 e dal 1° giugno 1906 al 15 dicembre 1909 era stato sottosegretario di Stato per la marina

Il 17 giugno 1910 era stato nominato vice presidente del Consiglio superiore di marina e aveva lasciato questa carica il 1° febbraio 1911, per assumere il comando della forza navale.

Dal 21 settembre copriva la carica di comandante in capo delle forze navali riunite.

Già deputato al Parlamento per il collegio di Castellammare di Stabia, lo era ora per quello di Napoli (primo collegio).

***

S. E. il ministro della marina, dopo aver partecipato a S. M. il Re la morte del vice ammiraglio Aubry, ne diede comunicazione al presidente del Consiglio ed a tutti i ministri col seguente dispaccio:

« Con profondo dolore partecipo a V. E. che oggi alle ore 15,20 a bordo della sua nave ammiraglia *Vittorio Emanuele*, dopo brevissima malattia, spirava il vice ammiraglio Augusto Aubry, comandante delle forze navali riunite.

« *Leonardi-Cattolica* ».

S. E. il presidente del Consiglio diede partecipazione della dolorosa notizia al Senato.

Alla vedova del compianto vice ammiraglio, S. E. il ministro della marina inviò il telegramma seguente:

« A S. E. la signora Emilia Susini-Aubry — Taranto.

« La morte dell'ammiraglio Augusto Aubry è grave lutto per la marina che perde con lui il buono e illustre ammiraglio, l'esperto comandante in capo della flotta. Gradisca, desolata signora, i sentimenti di viva e profonda condoglianza che le porgo a nome dell'armata e mio.

« *Leonardi-Cattolica* ».

L'on. ministro della marina ha per la dolorosa circostanza ricevuto i seguenti telegrammi.

Da S. A. R. il Duca di Genova:

« Con profondo rammarico mi associo al dolore di V. E. e della marina per la grave perdita dell'ottimo ammiraglio Aubry.

« *Tommaso di Savoia* ».

Da S. E. il presidente del Senato:

« La notizia della morte del vice ammiraglio Aubry è stata intesa da me e dal Senato con vivo dolore e di tal perdita rivolgo all'E. V. ed all'armata profonde condoglianze.

« Il presidente del Senato: *Manfredi* ».

Da S. E. il presidente della Camera dei deputati:

« La morte dell'ammiraglio Aubry sul campo illustrato dalla sua saggezza e dal suo valore riempie di acerbo cordoglio me e tutti i colleghi. La gratitudine della rappresentanza nazionale sarà perenne come imperitura la memoria dei grandi servigi da lui resi alla marina ed alla patria.

« Presidente: *Marcora* ».

Da S E. il ministro della guerra:

« Profondamente commosso per la dolorosa ed inattesa notizia della morte del vice ammiraglio Augusto Aubry, invio alla Regia marina le mie personali condoglianze e quelle dell'esercito il quale divide con fraterno sentimento il lutto dell'armata e a questa si associa nell'omaggio riverente alla memoria dell'illustre ammiraglio che la nobile vita chiude al suo posto di comando.

« Ministro *Spingardi* ».

Da S. E. il ministro Sacchi:

« Prendo vivissima parte al dolore dell' E. V. e di tutta l'armata per la grave perdita dell'illustre vice ammiraglio Augusto Aubry.

« *Sacchi* ».

Da S. E. il ministro degli affari esteri:

« Prego V. E. di accogliere la sincera espressione del mio vivo cordoglio per la morte del vice ammiraglio Aubry.

« *Di San Giuliano* ».

Dal presidente del Consorzio di Genova:

« Al dolore della marina italiana per la morte dell'illustre ammiraglio Aubry si unisce il Consorzio autonomo portuale tanto più intensamente quanto maggiori sono nell'ora presente l'ammirazione e l'affetto per la nostra armata gloriosa.

« Presidente Consorzio: *Nino Ronco* ».

La salma sarà trasportata a Roma, ove saranno rese all'estinto le estreme, solenni onoranze.

CRONACA ITALIANA

Alla Reggia. — Il servizio di Corte delle RR. Case per il mese di marzo è così stabilito:

Casa militare di S. M. il Re: aiutante generale di campo: generale Settimio Piacentini; aiutanti di campo: capitano di fregata Attilio Bonaldi e colonnello Selby.

Casa civile: maestri di cerimonie: conte G. Tozzoni, marchese Scozia di Calliano e duca di Fragnito.

Corte di S. M. la Regina: dama di servizio: contessa di Campello

Al Pantheon. — Il giorno 14 corr. sarà celebrato nel Pantheon per cura dello Stato il solenne funerale in memoria di Re Umberto I.

Il tempio, per i necessari allestimenti funebri, è stato chiuso al pubblico e verrà riaperto verso la fine del mese.

Presso la R. filarmonica romana sono già incominciate le prove della musica del maestro pesarese Vincenzo Pellegrini vissuto nel XVI secolo, che sarà eseguita durante il servizio funebre sotto la direzione del maestro Giovanni Tebaldini.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale si è riunito iersera in seduta pubblica, presieduto dal sindaco Nathan, che commemorò il vice ammiraglio Aubry, decoro e speranza della nostra armata, e Augusto Armellini, patriotta romano.

Il Consiglio trattò poscia la proposta relativa alla sistemazione di piazza Colonna per quanto riguarda nuove modificazioni al progetto Carbone; e per appello nominale approvò a grande maggioranza le proposte presentate dall'ing. Carbone.

Si iniziò quindi la discussione della proposta per la dote al teatro Costanzi, ma essendo l'ora tarda ne venne rinviata la prosecuzione alla prossima seduta.

Alle 12,45 la seduta venne tolta.

Nella diplomazia. — S. E. l'ambasciatore d'Italia presso la Repubblica francese, senatore Tittoni, è partito ieri alle 2,10 pom. per Roma ove si tratterrà probabilmente tutto il corrente mese.

Nelle colonie. — Un dispaccio da Mogadiscio comunicava ieri l'avvenuta occupazione della regione degli Scidlo nel medio Uebi Scebeli.

In proposito ieri stesso, via Mogadiscio, l'on. senatore Giacomo De Martino, governatore del Benadir, ha spedito a S. E. il ministro degli affari esteri, dalla regione occupata degli Scidlo, il seguente telegramma:

« Da questa nuova terra acquistata alla colonia, mando alla S. V. il devoto omaggio delle autorità politiche, del comando e degli ufficiali del R. corpo di truppe coloniali, a cui sentitamente unisco i miei particolari, ricordando quanto questa colonia deve al benevolo interessamento della S. V., che da ministro ha saputo mettere in atto le idee ed i propositi antichi dell'uomo politico.

« *De Martino* ».

S. E. il ministro degli affari esteri ha risposto in questi termini:

« Gratissimo a V. E. e a coteste autorità politiche e militari del gentile saluto, lo ricambio di tutto cuore e mi congratulo vivamente del risultato ottenuto, che è nuova guarentigia della sicurezza e della progressiva prosperità della colonia.

« *Di San Giuliano* ».

Istituto numismatico. — L'altro ieri, nella sala dell'associazione archeologica romana, è stato costituito l'istituto italiano di numismatica, per promuovere segnatamente a Roma lo sviluppo degli studi numismatici.

Erano presenti numerosi cultori degli studi numismatici, tra cui varie signore.

L'adunanza ha approvato lo statuto ed ha proceduto alla nomina del Consiglio dell'istituto, che è riuscito così composto:

Salinas prof. comm. Antonino, direttore del museo di Palermo presidente.

Martinori comm. ing. Edoardo, vice presidente.

Allocatelli comm. avv. Vittorio, Cagiati avv. Mommo, Cesano professoressa dott. Lorenzina, docente di numismatica nella R. università di Roma, Lenzi Furio, direttore della *Rassegna numismatica*, Loewy prof. comm. Emanuele, della R. università di Roma, Olivieri comm. avv. Carlo, Schiaparelli prof. comm. Celestino, della R. università di Roma, Torlonia S. E. don Leopoldo, duca di Poli, senatore del Regno, Venturi prof. comm. Adolfo, della R. università di Roma, consiglieri.

L'adunanza inviò un telegramma a S. M. il Re, promotore degli studi numismatici, ed un saluto alla società italiana di numismatica di Milano.

Guida Monaci. — L'utilissima pubblicazione che omai è diventata una istituzione indispensabile a Roma e anche altrove, la *Guida commerciale* di Roma e provincia, conosciuta più comunemente col nome del benemerito suo fondatore il fu cav. Monaci ha raggiunto nel corrente anno la 42ª edizione, dovuta all'opera del sig. Arturo Zapponini.

L'edizione, è superfluo dirlo, è compilata con la massima cura ed esattezza, malgrado siansi moltiplicati e sviluppati grandemente nell'anno decorso tutti i rami della vita a Roma sotto tutti i rapporti.

Il volume è stampato dalla tipografia nazionale del cav. Bertero e splendidamente rilegato nello stabilimento del cav. Staderini.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di febbraio decorso reca:

La decade trascorse nell'alta Italia con tempo in prevalenza bello, che giovò notevolmente all'agricoltura, per la quale si lamentava la soverchia umidità. La vegetazione erbacea è rigogliosa ed anzi lo sviluppo dei cereali si considera, massime nel Veneto e nell'Emilia, come troppo precoce rispetto alla corrente stagione. I lavori campestri furono ripresi ed attivamente si praticarono potature, concimazioni e maggesi.

Lo stato delle varie culture agricole è assai buono nelle Marche, nell'Umbria e nel Lazio.Ricchi di erbe si mostrano pascoli ed erbai. Per ciò che riguarda i seminati si teme, anche in molti luoghi del Centro, che sviluppino troppo rapidamente.

I campi di Toscana abbisognano di tempo asciutto.

Le pioggie di questa decade ristorarono le terre della regione meridionale-adriatica e giunsero assai propizie a quelle di Sicilia. Al sud e nelle isole l'aspetto delle campagne è generalmente soddisfacente.

Marina mercantile. — Il *Cordova*, del Lloyd italiano, ha transitato da Gibilterra per l'America del Sud. — Il *Città di Milano*, della Veloce, è partito da Barcellona per Teneriffa e i porti dell'America centrale. — Il *Città di Torino*, della stessa Società, è partito da Colon per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 4. — *Camera dei Comuni.* — Il primo ministro H. E. Asquith fa una lunga esposizione della situazione dello sciopero dei minatori e la storia dei negoziati dal loro inizio, elogiando il sangue freddo e la intelligenza, di cui hanno dato prova i padroni e i minatori.

Egli dichiara che i negoziati non sono falliti, ma che si è giunti ad un nodo difficile a sciogliersi.

Il Governo è dell'opinione che un accordo fra le due parti offre miglior mezzo per fissare un salario minimo ragionevole. Il Gono è ancora pieno di speranza che si raggiungerà tale scopo.

Rispondendo ad una interrogazione, il sottosegretario per gli affari esteri, Acland, dice di non avere avuto alcuna informazione ufficiale che gli Stati Uniti abbiano fatto passi per far prevalere le loro pretese sull'isola di Palmira.

Il protettorato inglese sull'isola venne dichiarato nel 1889 per la posa del cavo sottomarino del Pacifico. Durante la nuova posa del 1899, un'altra isola venne scoperta, la quale era più adatta. L'isola di Palmira fu allora abbandonata ed il Governo inglese se ne disinteressò.

LONDRA, 4. — Si annuncia ad ogni istante la chiusura di nuove fabbriche.

Durante una riunione di ferrovieri a Sheffield, gli intervenuti hanno dichiarato di essere pronti a sostenere i minatori con ogni mezzo, anche con lo sciopero.

In Scozia il costo del carbone è aumentato del 300 per 100. Numerose persone non possono viaggiare, a causa della riduzione del servizio ferroviario.

PARIGI, 4. — (*Camera dei deputati*). — Si approva con voti 420 contro 97, il progetto già approvato dal Senato che autorizza l'emissione di obbligazioni al 4 0[0 per i bisogni delle ferrovie dello Stato.

Continua la discussione sulla riforma elettorale

Si approva con 283 voti contro 240 la presa in considerazione dell'emendamento Jaurès che accoppia al sistema dipartimentale il sistema interdipartimentale.

DORTMUND, 4. — Nella miniera di Kaiserstuhl stamane su 950 minatori soltanto 222 sono scesi nei pozzi. Nella miniera di Scharnhorst la metà dei minatori si sono posti in isciopero.

A Bochum la vecchia unione dei minatori ha emanato un proclama col quale invita i minatori a non prendere esempio dai minatori di Scharnhorst e di Kaiserstuhl, perchè questi commettono un reato contro la disciplina. I minatori dovrebbero lavorare ed attendere gli ordini dei capi delle loro organizzazioni.

BUDAPEST, 4. — *Camera dei deputati* — Continua in modo assai rumoroso e tumultuoso la discussione intorno al regolamento della Camera.

Avendo il deputato Justh due volte rimproverato al presidente di aver mancato alla propria parola, il presidente gli toglie la parola.

A richiesta dell'opposizione il presidente ordina quindi una seduta segreta.

I deputati dell'opposizione si recano nei corridoi dove in quel momento è giunta una deputazione dei socialisti di ritorno da un comizio pro-suffragio universale diretto e segreto.

Un socialista tiene nei corridoi un discorso elegiando il partito di Justh e pronunziando aspre parole contro la maggioranza. Ma i deputati della maggioranza intervengono e consegnano l'oratore socialista alla polizia.

LONDRA, 5. — Presentando il bilancio della guerra alla Camera dei comuni, Selly, sottosegretario parlamentare per la guerra, ha dichiarato che l'esercito britannico è meglio armato di tutti gli eserciti continentali.

Il cannone britannico da campagna è superiore al cannone francese su sette punti e inferiore su quattro; in complesso si può ritenere che in guerra è almeno uguale a quello francese.

Il corpo di aviazione comprenderà borghesi, marinai e soldati, i quali in tempo di guerra potranno essere inviati su tutti i punti in cui si svolge l'azione.

Tutto il corpo sarà composto di aviatori che avranno lo stesso soldo e potranno essere impiegati indifferentemente in terra e sul mare. Sarà stabilito un vasto aerodromo in cui si eserciteranno 180 aviatori all'anno. Questi non vi potranno essere ammessi se non muniti prima di un certificato dell'Aero-Club.

Il corpo di aviazione sarà in permanenza su piede di guerra. Verranno acquistati 130 aeroplani.

LONDRA, 5. — Le suffragiste si sono abbandonate a nuovi disordini nelle vicinanze del Parlamento.

Sono stati operati duecento arresti.

LONDRA, 5. — Terminando il suo discorso alla Camera dei Comuni, il primo ministro Asquith ha detto:

Io deploro, probabilmente più di qualsiasi altro, che i nostri sforzi non siano riusciti finora ad evitare la catastrofe nazionale. Ma dichiaro, e chiedo a tutti in questa aula, senza distinzione di partito, di ascoltare questa dichiarazione, che, tanto se si trattasse del Governo quanto di una delle parti in conflitto o di coloro che le consigliano o che hanno su di essa qualche influenza, una grave responsabilità peserà nella storia su coloro che, avendo il potere di fare qualche cosa per diminuire la gravità di una terribile calamità nazionale, non esercitassero tale potere in tutta la sua estensione.

PECHINO, 5. — La città è calma, ma regna inquietudine. Il commercio è paralizzato; i negozi che non sono stati saccheggiati rimangono chiusi. Quasi tutti gli uffici di prestito sono stati saccheggiati, benchè le porte fossero state murate. In tutte le principali arterie della città si possono constatare i danni causati dai rivoltosi In qualche via si vedono sul terreno cadaveri mezzo bruciati.

Oggi si è proceduto a nuove esecuzioni. Due compagnie di fanteria inglesi rimangono a Fong-Tai ed altre ritornano a Tien-Tsin.

È corsa nel pomeriggio la voce che 700 soldati cinesi erano penetrati nelle vicinanze delle concessioni estere, malgrado i trattati che vietano loro di avvicinarsi oltre 7 miglia.

Subito alcuni distaccamenti inglesi, francesi, tedeschi, russi e giapponesi si sono preparati a respingerli ma una ricognizione operata ha fatto constatare che la voce era priva di fondamento. Tuttavia si vigila per segnalare tutte le infrazioni ai trattati.

JOHANNISTHAL, 5. — Un dirigibile *Parseval*, volendo iersera prendere terra, fu trascinato da un colpo di vento. Il proprietario dell'hangar, Nobbers, che era rimasto aggrappato alla corda del dirigibile, venne portato via dal pallone.

L'equipaggio non se ne accorse; udiva grida senza sapere da chi provenissero. Quando il dirigibile si abbassò per prender terra Nobbers venne sbattuto contro gli alberi della foresta di Bresdorf, che gli stracciarono tutti gli abiti. Nobbers rimase morto.

ULTIME NOTIZIE DELLA GUERRA

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane a palazzo Braschi, ha deliberato di proporre a Sua Maestà il Re la nomina del vice-ammiraglio Faravelli a comandante in capo delle forze navali riunite.

***

Derna, 5. — (Ufficiale). — Ecco qualche ulteriore particolare sul combattimento seguito il giorno 3 a Derna:

Il nemico copriva un fronte esteso oltre ai quattro chilometri e mise in azione artiglierie e mitragliatrici.

All'ultimo momento fece entrare in combattimento tutte le sue riserve, le quali anche ebbero a subire forti perdite per il tiro delle nostre artiglierie.

Tra i caduti furono molti ufficiali turchi.

Innumerevoli sarebbero gli atti di valore personale

da segnalare. Il capitano D'Angelo, comandante la batteria da montagna, volle rimanere sui pezzi fino alla morte, incitando i suoi cannonieri a continuare il fuoco che falciava alla lettera i sempre rinnovantisi gruppi attaccanti.

È infine doveroso rilevare di nuovo il contegno delle truppe inarrivabile per ordine, disciplina e slancio negli attacchi all'arma bianca.

NOTIZIE VARIE

Il commercio estero del Montenegro. — Il commercio d'importazione del Montenegro è progressivamente cresciuto.

L'esportazione da fr. 1.766.214,24 nel 1905, salì a fr. 2.477.723,50 nel 1910; il massimo però fu raggiunto nel 1908 con una cifra di fr. 2.864.348,34.

Le principali importazioni consistono in fibre grezze, cioè: cotone, lino, canape, pelli di capra ed altri; frutta e prodotti agricoli; prodotti tropicali e sub-tropicali, compresi il caffè e lo zucchero; infine i tessuti.

Gli articoli principali di esportazione consistono in olio d'oliva, cuoi e pelli, bestiame, cavalli e lana grezza.

Per gli esportatori del Sud-Africa. È stato creato in Capetown nella colonia del Capo (Sud-Africa) un ufficio di informazione commerciale, allo scopo di incoraggiare in ogni modo sia il commercio d'esportazione dei produtti locali, sia quello d'importazione di tutti quegli articoli che il Sud-Africa richiede e che non può ancora produrre, malgrado gli incoraggiamenti dati all'incremento di industrie locali.

Qualsiasi richiesta di informazioni dovrà essere indirizzata come segue:

R. Sothern Holland, H. M. Trade Commissioner Bureau of Commercial information, Capetown, South-Africa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

4 marzo 1912.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri	755.75
Termometro centigrado al nord	15.6
Tensione del vapore, in mm.	5 54
Umidità relativa, in centesimi	52
Vento, direzione	N
Velocità in km.	11
Stato del cielo	poco nuvolo
Temperatura massima, nelle 24 ore	15.9
Temperatura minima	10.8
Pioggia in mm.	4.5

4 marzo 1912

In Europa: pressione massima di 770 sulla Spagna, minima di 739 sull'Irlanda e a nord della Gran Bretagna.

In Italia nelle 24 ore: barometro ulteriormente disceso, fino a 8 mm. sulle Marche; temperatura diminuita al nord, centro e Sardegna, aumentata altrove; pioggie al nord e Toscana; pioggerelle sparse sul Lazio, Abruzzo, sud e isole.

Barometro: massimo a 765 in Sicilia, minimo a 756 sulle Marche.

Probabilità: venti forti occidentali intorno alla Sardegna, moderati o forti tra nord e ponente sul rimanente Tirreno, deboli o moderati settentrionali sull'alto Adriatico, moderati e qua e là forti meridionali sul basso Adriatico e Ionio; cielo generalmente nuvoloso con piogge; mare mosso od agitato, specialmente il Tirreno.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 4 marzo 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore	
Porto Maurizio	3/4 coperto	mosso	13 3	10 2
Genova	coperto	calmo	13 3	9 2
Spezia	copèrto	mosso	13 2	9 0
Cuneo	sereno	—	9 1	4 8
Torino	1/4 coperto	—	9 1	5 1
Alessandria	coperto	—	11 3	8 4
Novara	sereno	—	14 0	5 2
Domodossola	3/4 coperto	—	10 0	4 2
Pavia	coperto	—	10 6	5 3
Milano	coperto	—	11 0	6 5
Como	coperto	—	10 8	6 6
Sondrio	coperto	—	10 0	2 3
Bergamo	coperto	—	9 0	5 8
Brescia	coperto		11 8	9 3
Cremona	piovoso		12 1	7 1
Mantova	1/2 coperto		13 0	7 0
Verona	coperto		13 1	7 2
Belluno	piovoso		9 5	4 8
Udine	1/2 coperto	—	11 6	8 8
Treviso	piovoso		13 0	9 0
Venezia	coperto	legg. mosso	1[illegible] 7	6 6
Padova	coperto		13 1	8 0
Rovigo	coperto		14 8	7 7
Piacenza	piovoso		11 8	7 0
Parma	coperto		13 1	7 5
Reggio Emilia	coperto		14 6	8 0
Modena	coperto		15 3	8 9
Ferrara	coperto		15 5	8 2
Bologna	3/4 coperto		14 8	9 8
Ravenna	—		—	—
Forlì	coperto		15 0	9 0
Pesaro	coperto	legg. mosso	18 3	10 0
Ancona	coperto	legg. mosso	16 0	11 5
Urbino	coperto		14 0	6 0
Macerata	coperto		15 2	10 0
Ascoli Piceno	—		—	—
Perugia	1/4 coperto		12 4	6 4
Camerino	coperto		14 0	5 8
Lucca	1/2 coperto		14 9	9 8
Pisa	3/4 coperto		15 7	10 0
Livorno	coperto	m. agitato	15 8	11 0
Firenze	coperto		14 9	9 4
Arezzo	3/4 coperto		15 0	8 2
Siena	1/4 copert		12 8	7 2
Grosseto	1/4 coperto	—	16 0	9 1
Roma	coperto		15 8	10 8
Teramo	coperto		17 0	9 1
Chieti	coperto		14 8	8 3
Aquila	coperto		13 6	6 2
Agnone	coperto		12 8	7 3
Foggia	coperto		18 5	3 8
Bari	3/4 coperto	legg. mosso	18 0	7 8
Lecce	nebbioso		19 4	10 9
Caserta	coperto		16 5	10 6
Napoli	coperto	mosso	14 9	10 4
Benevento	piovoso		16 0	12 1
Avellino	piovoso		14 0	7 0
Caggiano	—		—	—
Potenza	piovoso		14 5	5 5
Cosenza	coperto		19 0	6 0
Tiriolo	coperto		12 7	4 2
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	3/4 coperto	mosso	19 5	10 5
Palermo	coperto	mosso	19 4	10 8
Porto Empedocle	1/2 coperto	—	14 8	10 4
Caltanissetta	sereno	—	15 5	11 0
Messina	coperto	mosso	19 5	11 7
Catania	coperto	calmo	20 1	11 3
Siracusa	coperto	calmo	17 7	10 8
Cagliari	coperto	mosso	1[illegible] 0	8 0
Sassari	coperto		16 4	9 0